Anno 52.° - Numero 59
I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.- al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 1 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Le truppe ausiliarie italiane in Francia

Le fulgide imprese compiute dalle nostre eroiche truppe nel settore di Reims hanno fatto palpitare di patriottico orgoglio i cuori italiani, ed in Francia hanno suscitato un'onda di calda, schietta ammirazione per i nostri valorosissimi soldati. Slancio irresistibile, sublime sprezzo del pericolo e dell'avversario, magnifica, incrollabile tenacia contro gli sforzi rabbiosi del formidabile nemico furono le virtù che condussero alla vittoria su questa nobile terra di Francia i nostri intrepidi reggimenti.

Ma di altre virtù, non meno mirabili, sebbene meno note, davano prova da lunghi mesi ed esercitano tuttora, migliaia e migliaia di soldati italiani sul fronte francese, compiendo con opera diuturna, con lavori faticosi, con sacrifici assai spesso cruenti, una vera propaganda di amore a beneficio del nostro Paese. Sono questi generosi, i militari delle truppe ausiliarie, che, distesi su tutto l'ampio fronte francese, dalle spiaggie della Manica alle pendici dei Vosgi, lavorano dal principio dell'anno ad oggi a costruire trincee, reticolati, ad aprire, a riattivare strade ordinarie e ferroviarie, a scavare fossi, ad erigere parapetti. Sobrii, infaticabili, coraggiosi i soldati ausiliarii italiani, per la maggior parte feriti di guerra, momentaneamente invalidi, fanno rivivere in Francia la luminosa tradizione romana, riprendono l'opera classica dei legionari di Cesare, che, mentre battevano in campo aperto i soldati di Vercingetorige, erigevano quelli inespugnabili *valli* di cui si ammirano ancora oggi i ruderi in alcune città della gloriosa Gallia.

Animatore, suscitatore di fedi e di energie fattive di questa vera armata di lavoratori italiani in Francia, è una geniale figura di gentiluomo, una ferrea tempra di soldato, il generale Cesare Tarditi. Già strenuo combattente in Libia ed in Italia, dove si illustrò colla celebre esplosione della mina del Castelletto sulle Tofane, e dove si meritò l'altissima onorificenza della Croce di Savoia, e la promozione a scelta per merito di guerra, il generale Tarditi possiede la fibra del condottiero, l'anima dell'apostolo. Pienamente consapevole della grandezza del compito che l'Italia gli ha affidato, infaticabile, entusiasta, egli è riuscito ad organizzare mirabilmente questa immensa folla di lavoratori-soldati, ad ottenere il massimo rendimento, accendendo così nell'esercito come nella popolazione francese un fervido, profondo, divampante sentimento di riconoscenza pei nostri soldati.

Ho avuto la fortunata occasione di parlare in questi giorni con ufficiali francesi di ogni grado e di ogni arma e tutti ebbero frasi di schietta, cordiale ammirazione per l'opera, compiuta dal capo, dagli ufficiali, dai gregarii delle truppe ausiliarie in Francia. Nè migliore riconoscimento dell'efficienza di quelo. l'opera mi sembra possa aversi di tel. ordine del giorno del glorioso generale Gouraud, il quale con alte parole encomiava l'invitto coraggio, la inflessibile fermezza del nostro colonnello.... comandante di un raggruppamento di truppe ausiliarie italiane.

Il generale Gouraud ricordava come.... sotto un furibondo bombardamento nemico, invitato a più riprese a ripararsi, rifiutasse sempre sdegnosamente perchè i suoi soldati erano allo scoperto; e lo stesso generale francese non esitava ad affermare cavallerescamente che si doveva in buona parte ai lavori difensivi, eseguiti dagli italiani, se l'offensiva tedesca sferrata il 15 luglio si era mutata in un irreparabile disastro pel nemico.

I nostri soldati ausiliarii lavorano non di rado a poche centinaia di metri dalle linee nemiche e sono spesso rabbiosamente battuti così dalle batterie, come dagli apparecchi aerei tedeschi. Ma quei valorosi non si commuovono ed animati dall'esempio, dalla voce dei loro ufficiali, continuavano alacri le fatiche del piccone e della pala, mentre attorno a loro spesso si cade e si muore. E quanti sublimi episodi di puro ardore italico illustrano già la storia dei nostri soldati ausiliarii. Un ufficiale degli zuavi, antico, intrepido combattente del Marocco e dell'Algeria, decorato sul campo colla legione d'onore e colla croce di guerra, mi raccontava commosso di aver visto durante l'offensiva tedesca dello scorso maggio, un ufficiale italiano, comandante di una centuria di ausiliarii sorpreso sul lavoro dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici tedesche, non pensava a ritirarsi, ad abbandonare il posto, ma afferrare le armi dei feriti e dei morti francesi, distribuirle ai suoi soldati e respingere il nemico alla baionetta.

Recentemente, mentre con impeto rabbioso, formidabile, si iniziava l'ultima, disperata offensiva, alemanna, una nostra compagnia di ausiliarii fu assai duramente provata dal fuoco nemico. Il maggiore..., comandante un nucleo, guidava, impavido, sotto lo scrosciare dei proiettili, i suoi uomini verso un riparo; ad un tratto udì dietro a sè delle grida, dei lamenti. Intuì che erano feriti nostri. Senza esitare accorse a loro, tra lo scoppiare delle granate nemiche; potè con calma riunirli, metterli al sicuro, ma mentre compieva l'atto generoso fu colpito da una scheggia, che gli recise la arteria tibiale, così che venne trasportato quasi dissanguato all'ospedale.

Ma troppo lungo discorso riescirebbe questo mio, se dovessi esporre tutti gli episodi di eroismo che onorano le truppe ausiliarie. Quei fasti sono però registrati accuratamente dall'Ispettorato Generale, e serviranno certo un giorno alcuna altra per splendore di virtù militare, delle imprese compiute dalle forze italiane in Francia.

A me, per oggi, basta l'onore di avere ricordato pubblicamente quei nostri meravigliosi lavoratori guerrieri, di averli segnalati alla riconoscenza della Patria!

GIROLAMO CAPPELLO.

IMPIEGATI E SUSSIDIO

Egregio Direttore,

Mi permetto di inviarle alcune osservazioni sulla questione del sussidio agli impiegati di cui tratta il lungo memoriale dell'Unione Lavoratori Profughi. La questione è male impostata perchè si vorrebbe che il sussidio migliorasse la condizione di *alcuni* impiegati, mentre tutta la classe risente, in tutta Italia, il crescente disagio della vita di fronte a stipendi che sono per alcune categorie veramente irrisori Il postelegrafico ad es. che risiedendo a Udine aveva uno stipendio di 100, oggi, a Firenze o a Genova, percepisce un uguale stipendio, alla pari dei suoi colleghi. La paga è insufficiente per l'uno e gli altri; siamo d'accordo, ma è questione che esula dal campo dei profughi.

Se l'impiegato profugo ha perduto il vestiario, la biancheria, se ha avuto bisogno di rifarsi le più necessarie masserizie, è giusto ed equo che lo si sovvenga in via straordinaria, una volta tanto, come ha fatto, credo, per i magistrati il Ministero di Grazia e Giustizia. E se questa sovvenzione non la danno i Ministri competenti, la dia l'Alto Commissariato sotto forma di sussidio straordinario.

Ma il sussidio ordinario, per il carattere che gli è stato dato, non mi sembra sia reclamabile a un diritto, quando l'impiegato profugo percepisce oggi uno stipendio pari a quello dei suoi colleghi non profughi e mentre la vita aumenta di costo *per tutti*. Ripeto, si dia ai profughi e senza lesinare, un aiuto straordinario, ma non si addivenga per essi un vero aumento delle entrate quotidiane. Il lavoro extra ufficio, creda, egregio Direttore, per chi ha un orario di 8 o 9 ore, è molto ma molto raro.

Con ossequio,

UN IMPIEGATO LETTORE.

Riservandoci di ritornare sull'argomento ci sembra che le osservazioni del nostro lettore siano degne di attenzione. In ogni caso, bisognerebbe che la sovvenzione o sussidio fosse concessa solo alle categorie con stipendi minori. (N. d. D.).

DI QUA E... DI LÀ

Per il martire di Cleulis

ZONA DI GUERRA 26-8-18.

Ho letto nel N. 52 del *Giornale di Udine*, che il capitano medico Fusetti Arnoldo fa ricerche di fotografie, di episodi, di dati inerenti al cav. Don Floriano Dorotea, il prete martire di Cleulis (Timan). Pressato dall'amico Roberto Merlazzi, io stava in procinto di tratteggiare la figura di tal eroe sul *Giornale di Udine*; quando la richiesta, in parola mi assolse di tale compito. Sarò ben lieto di inviare al caro collega tutte le fotografie e narrare del Dorotea ciò che so. Certo che egli saprà più di me dar vita a fatti ed episodi che fanno rifulgere l'amore intenso di questo prete per la patria.

Un breve episodio accenno:

Negli ultimi istanti prima dell'invasione del Paese — mentre la popolazione sotto il tiro intenso dell'artiglieria stava rifugiata nelle caverne, io inviai uno dei pochi soldati rimasti con me per la distruzione delle opere, da Don Floriano, e lo feci pregare, nella mia veste di Comandante del Presidio, e come amico a ripiegar subito. Egli mi rispose: *Ho la taglia dall'Austria — non ho paura — questo è il mio posto — il primo atto inumano che faranno nello scendere ho carica la doppietta* (fucile) e saprò vender cara la mia vita.

E rimase.

Capitano ROMANO BIASUTTI.

Uno di Buia che evade

Una cartolina postale dell'ing. Carlo Facchini da Milano, diretta al Commissario Prefettizio per Gemona avv. Fedrigo Perissutti, annunzia che il soldato Zuccato Edoardo di Gio Batta da Buia, prigioniero dall'ottobre scorso, che dopo 70 giorni di marcia e con tre evasioni riuscì ad andare da Budapest in Svizzera e di là a Milano, ebbe a passare per Buia dove trovò la madre che gli disse trovarsi il padre col fratello e cognata profughi in Italia (e da qui la richiesta di notizie al Commissario che potè fornirle) (sic) mentre seppe che a *Gemona è abbastanza in ordine ma che ovunque si patisce la fame.*

Ancora dei bachi

La *Gazzetta del Veneto* N. 126 dell'8 agosto, pubblica:

« Per la coltura autunnale dei bachi. — Si pubblica nuovamente che il seme bachi della seconda coltura autunnale si riceve gratuitamente ed esclusivamente presso l'incaricato sig. Ottone Carrara in Udine, via Francesco Mantica N. 47, vicino alla chiesa del Redentore.

« I coltivatori vengono avvertiti che il tempo stringe e di fare il prelevamento quanto prima.

« S'attende una coltura più che abbondante con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione. L'Ispettore della coltura del baco da seta presso il Supremo Comando dell'esercito, Gre-

A Torre di Pordenone

Da Torre di Pordenone scrivono al parroco soldato, al campo di Centocelle (Roma):

« Le due cooperative di consumo non esistono più: il forno e il mulino funzionano — il vicario prof. De Piero ha organizzato la scuola, affidando alcune classi alle suore che prima stavano al Convitto operaio del Cotonificio Veneziano. La salute nei paesi finora è buona. Dai prigionieri di guerra ha poi saputo che si stenta a vivere e che le famiglie operaie si trovano poco bene. Da Torre di Pordenone di 600 e più famiglie, appena cinquanta sono profughe. Essendo l'industria cotoniera sparita e il commercio completamente paralizzato, si può immaginare come si trova la popolazione ».

Altri misfatti a Udine

Il fattaccio di via Pracchiuso

La *Gazzetta del Veneto* n. 130 del 13 agosto 1918, con vari titoli macabri pubblica quanto segue:

Abbiamo altre volte accennato — e parecchi Udinesi ci hanno anche scritto in proposito — che ad Udine girano, senza arte nè parte, dei loschi figuri, gente che non è del paese, bassifondi della società che si danno allo strozzinaggio ed all'usura, alla malavita, in una parola, e che la popolazione quasi terrorizzata oggi teme e paventa. Cotal gente ha oggi al suo attivo degli assassini, scassi, furti ed altre malefatte che verranno certo a giorno più tardi. (1)

La popolazione di Udine, appena seppe del nuovo misfatto, indicò apertamente, quali autori di questo manipolo di delinquenti, e parliamo in plurale perchè il nuovo assassinio, stando alle risultanze è stato commesso da più di una persona.

La lunga via Pracchiuso è eccentrica, e quartiere operaio, oggi, per la pazza fuga degli udinesi se non deserto certo poco abitata. Fu in una di queste casette che si introdussero i malfattori, e precisamente al n. 107 una casetta pulita ad un piano, abitata ora da un unico inquilino, il sessantenne Giuseppe Fontanini di Ipplis. Vi si accede per un portone che è sempre aperto il quale dà pure accesso al altre quattro casette disposte attorno ad un cortile, messo in parte ad orto. Due di esse sono abitate da tre uomini le cui famiglie sono in Italia, due case sono vuote. Da una parte di questo gruppo di case c'è la via Pracchiuso, dall'altra la campagna isolata dell'Istituto Renati.

Il Fontanini, l'assassinato, era un buon vecchietto, di professione contadino, che campava onestamente la vita prestando l'opera sua manuale ai vicini. Stentava ma non si lamentava di nulla e viveva calmo e quieto nella sua solitudine. I suoi di famiglia sono profughi in Italia ed egli sgobbava da mattina a sera riuscendo a far dei risparmi che, a quanto egli stesso confidò ad un amico, ammontavano a circa un migliaio di corone.

La settimana scorsa il vecchietto fu veduto l'ultima volta martedì sera mentre attingeva acqua nel cortile. Non vedendolo più come al solito, i vicini immaginarono gli fosse toccato qualche malanno. Finalmente la sera di giovedì un prete che gli era amico si recò con due uomini nella sua abitazione per vederlo.

La porta della casa, di solito sempre chiusa era semi-aperta. Il sacerdote chiamò il Fontanini, ma non ottenne risposta alcuna. Salì allora le scalette con i compagni e già alla prima entrata furono investiti da un'ondata di fetore nauseante di cadavere.

Impressionati da questa circostanza, balenò al loro pensiero l'idea di una disgrazia, Si introdussero in una stanza aperta e purtroppo la loro supposizione era vera.

Il povero vecchio era disteso seminudo sul suo letto disfatto e sconvolto, rigido sformato per lo sforzo evidente sostenuto contro qualcuno che gli aveva usato violenza. La faccia aveva paonazza anche nel lividore della morte, le braccia distese con profonde livdure ai polsi, un cerchio nerastro al collo gonfiato; tutta la testa rinserrata nei guanciali. Spettacolo orrendo, reso ancora più tremendo da uno squarcio spaventoso nel ventre da cui uscivano gli intestini, non per taglio dei muscoli che li contenevano, ma per violenta compressione uno degli assassini gli era saltato con tutta violenza sul basso ventre.

La stanzetta era tutta sottosopra per la lotta e per la rapina seguitane. Aperti i cassetti di due armadi, sconvolta la biancheria confusa e dispersa sul pavimento con vestiti e stracci d'ogni genere nessun oggetto era al suo posto; tre visitatori raccappricciati davanti al delitto ed alla rapina commessa contro il povero vecchio, avvisarono tosto l'autorità, la quale constatò l'omicidio per rapina; non fu trovato un soldo presso il vecchio depredato perfino del suo orologio.

L'impressione sollevata nel quartier ed in tutta la città per il nuovo delitto fu enorme, tanto più che il Fontanini era benvoluto da tutti.

L'Autorità fa le pratiche per la scoperta degli assassini. Il pubblico potrà vedere scoprire i delinquenti, quando aiuterà a scovarli senza pietà. Si tratta della quiete e della sicurezza di tutti i cittadini contro dei comuni malfattori

A quanto apprendiamo fu fatto qualche arresto.

(1) *Sono gli effetti della politica dell'Austria in Italia: si lascia entrare nelle città la canaglia e la si protegge: come nascono i naturali misfatti nei giornali del governo si pubblicano narrazioni a tinte lugubri per impressionare la gente. L'Austria indirettamente o direttamente si serve dell'assassinio per governare. Non sono mai sazi di sangue: per satollarli a pieno è necessario di affogarli nel proprio sangue o*

FELTRE -- Antico Palazzo Muni ipale.

LA POLITICA ESTERA

e il «Fascio di difesa nazionale»

Il Comitato Centrale del « Fascio Italiano di difesa nazionale » in ordine ai problemi della politica estare italiana, ha votato un ordine del giorno in cui dichiara di avere con viva soddisfazione constato, attraverso alle relazioni dei singoli componenti, che nel paese è salda e sicura la coscienza del diritto indiscutibile d'Italia al soddisfacimento di tutte e intere le sue aspirazioni e nazionali e non è meno salda e sicura la convinzione che la difesa del paese e il raggiungimento di tutte le rivendicazioni italiane non sono affatto incompatibili col diritto di libertà e d'indipendenza delle nazionalità oppresse dal dominio degli Absburgo. Ed augura che tutte le nazionalità soggette alla casa austriaca, seguendo il nobile esempio degli Czeco-Slovacchi, cooperino con l'Italia al disfacimento dell'Impero Austro-Ungarico, da cui deriverà a tutti il beneficio della Libertà, dell'indipendenza e del civile progresso, e fa voti che ulteriori e inopportune polemiche non turbino l'opera gloriosa dell'Esercito e dell'Armata, tutta diretta alla vittoria degli italiani, che sarà la vittoria anche degli Alleati e il trionfo delle idealità nazionali di tutti i popoli oppressi dal giorno straniero.

Parole chiare dell'on. Pitacco

L'on. Giorgio Pitacco ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Sembra esagerata la preoccupazione di taluno di voler circoscritta ai soli Jugo-Slavi la politica delle nazionalità venendo con questa non bene spiegabile predilezione a mettere in seconda linea Rumeni e Polacchi, che per il loro passato, per comunanza di sentimenti e d'interessi stanno molto più vicini alle finalità dell'Intesa e dell'Italia. Il lato molto delicato della questione dei rapporti italo-jugo-slavi, giova ripeterlo, sta nella stessa composizione del Comitato Jugo-Slavo, che non è se non in minimo numero l'esponente dei Croati e dei Serbi della Croazia, degli Sloveni della Bosnia e della Erzegovina e degli Sloveni della Carniola, mentre è costituito quasi esclusivamente da Sloveni e Croati di Trieste, dell'Istria, di Gorizia e della Dalmazia, i quali hanno sempre cercato di attuare, in contrasto con le aspirazioni italiane, il loro programma di conquista dei paesi stessi, compresa perfino Trieste, e il lato delicato sta nella proposta, che da molti anche italiani si va ripetendo da qualche tempo, di dover cioè riconoscere il Comitato Jugo-Slavo così composto come Comitato Nazionale degli Jugo-Slavi. A prescindere che essi sono autorevolmente rappresentati in seno all'Intesa dal Governo della Serbia, con la quale mirano appunto ad unirsi, va rilevato che il riconoscimento come è desiderato, costituirebbe un precedente dei più pericolosi, venendosi così ufficialmente a riconoscere organizzate come parte di uno Stato Nazionale jugoslavo le terre irredente adriatiche, la ricendicazione delle quali è la prima, se non l'unica ragione della guerra dell'Italia.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con

Per la riunione delle famiglie

Nel *Piccolo Avvenire* di Bologna l'avv. Giuseppe Benvenuti tratta un argomento degno di tutta l'attenzione: la riunione delle famiglie. Egli, dopo aver parlato dell'inevitabile dispersione degli esuli di guerra, scrive:

« Quando cessata l'affluenza di nuovi profughi, il Governo dimostrò di voler provvedere alla sistemazione delle condizioni di quanti veneti si trovavano dispersi dall'uno all'altro capo d'Italia, una ardente speranza si era manifestata in tutti; quella cioè che si provvedesse alla riunione dei componenti la stessa famiglia.

« Non mancarono in argomento talora le più larghe promesse ed assicurazioni non mancarono le circolari e gli ordini dell'Alto Commissariato e del Ministero ma pur troppo in molti, in troppi luoghi tali sollecitazioni rimasero tanto lettera morta, che ad ogni occasione occorra tuttoggi rimuover dei profughi da un ricovero all'altro, da un paese all'altro, nessun riguardo sia ai legami di famiglia, e troppo spesso si dividono quegli stessi congiunti, che erano riusciti nel disastroso viaggio verso l'esilio a rimanere riuniti.

« Sono appena pochi giorni che trovandomi di passaggio per una città della Toscana dovetti assistere al tramutamento di circa trecento profughi da un ricovero dove da vari mesi si trovavano con altri, in altro ricovero lontano dalla città ed ebbi occasione così di sentire le lamentele di quei disgraziati.

» Ricordo una vecchia donna di Fontanafredda sempre vissuta con i quattro figli, ora tutti militari. Anche quando questi si erano ammogliati avevano continuato con la moglie e i figli a convivere tutti nella medesima casa, con la vecchia vedova madre. Questa famiglia patriarcale era giunta profuga tutta unita nella medesima città; nonna, nuore, nipoti tutti convivevano ormai dallo scorso novembre nel medesimo ricovero e tale unione rendeva loro men triste l'esilio.

« Quella povera vecchia madre di quattro soldati combattenti fra il pianto delle nuore e dei nipoti aveva ricevuto l'ordine di lasciare quel ricovero e nonostante ogni supplica dovette portarsi nell'altro ospizio lontano tra gente sconosciuta per lasciar libera la sua stanza.... ad altra profuga!

« Ricordo una giovane vedova di guerra del Friuli inviata con due figli al ricovero lontano dalla città, mentre in questa doveva lasciare in un istituto il terzo figlio, lontano dalla città, mentre in questa doveva lasciare in un istituto il terzo figlio che data la lontananza ben di rado e non senza spesa avrebbe potuto visitare.

« Appena nella scorsa settimana l'on. Bettoni, che con la sua degna consorte tanto in Brescia si interessa dei profughi mi esponeva quanti di simili fatti dolorosi si erano verificati fra i profughi, che di recente in un convoglio speciale dalla Sicilia erano stati trasferiti nel Bresciano.

« Le tristi note potrebbero continuare....

« Il nuovo ordinamento oggi dato all'Alto Commissariato fa rinascere in tutti la speranza, e con ben maggior fondamento che la riunione dei profughi componenti una stessa famiglia non solo abbia ad essere per l'avvenire rigorosamente rispettata per quelle famiglie, che già hanno la buona fortuna di trovarsi riunite, ma anche venga veramente ed efficacemente promossa ed attuata, per quelle famiglie e non sono poche, i cui componenti si trovano tuttora lontani l'uno dall'altro.

« Sarà questa una benemerenza delle più notevoli, che i nuovi componenti l'Alto Commissariato potranno acqui-

PEI SOLDATI

delle Provincie invase

Nell'opera complessa e vasta che l'Alto Commissariato dei Profughi deve compiere, e che abbiamo via via illustrata, ha grande importanza quella che lo stesso Commissariato esplica a favore dei soldati profughi e sopratutto a vantaggio dei soldati le cui famiglie sono rimaste nelle terre invase. Su questo interessaressante argomento l'*Idea Nazionale* è in grado di dare oggi qualche utile informazione.

Per rendersi ragione dell'opportunità di quest'opera, basta considerare che i soldati profughi sono oltre centomila; che essi sono distribuiti in migliaia di reparti; e che il loro sentimento, il loro pensiero e la loro parola possono avere ripercussioni di fervore o di scoramento sugli altri soldati, a seconda che il loro morale sarà elevato o dolorante.

A quest'opera d'assistenza morale e materiale i soldati profughi hanno ben diritto. La maggior parte di essi ha le donne e i bambini nel territorio invaso, donde le notizie, ansiosamente attese, o mancano del tutto o pervengono a lunghi intervalli, schematiche e con gran ritardo; essi hanno abbandonato i loro beni, faticosamente formati con il lavoro sudato di parecchie generazioni, in preda al nemico; ed ora si trovano ben spesso totalmente privi di mezzi; e nondimeno combattono con fede, con entusiasmo, con valore per la comune vittoria.

Non solo; bisogna ricordare che quasi tutti i soldati profughi, nella dolorosa ritirata dello scorso autunno sono passati davanti alle loro case, hanno salutato le loro famiglie; hanno abbandonato tutto ciò che avevano di più caro in balìa di un avvenire triste ed ignoto; e in ossequio ad un alto sentimento di dovere e di patriottismo sono andati sul Piave a respingere il nemico avanzante.

Quanto valoroso sia stato il loro comportamento, com'essi abbiano combattuto lo ebbe, non ha guari, ad attestare il generale Diaz, con magnifiche parole, dopo la recente vittoria.

L'opera che l'Alto Commissariato dei Profughi ha svolto a favore dei soldati profughi è opera di assistenza morale e materiale, che, tumultuaria all'inizio, era va regolandosi secondo criteri organici e che avrà maggiore sviluppo col nuovo ordinamento del Commissariato stesso.

Anzitutto esso volse il suo pensiero a che ai soldati profughi non mancassero quei piccoli sussidi, che ad essi pervenivano dalle loro famiglie. Così, fino dal febbraio decorso, ogni soldato che abbia la famiglia nella zona invasa, riceve una corresponsione mensile di lire 10, ed ogni soldato che appartenga alle provincie invase o sgombrate percepisce una corresponsione di lire 40 ogni qual volta si reca in licenza. Se si considera che i soldati profughi sono oltre centomila e che essi usufruiscono, nell'anno di almeno due licenze, si vede che la cifra della spesa non è piccola e che il Ministero del Tesoro non ha lesinato i mezzi indispensabili.

Ma ciò non basta; i soldati che vengono in licenza consumano assai presto (ed è naturale, coi prezzi attuali) le 40 lire ricevute: perciò la necessità di dare loro nuovi mezzi, perchè possano trascorrere le licenze senza privarsi di quel modesti svaghi, ai quali, dopo lunghi mesi di trincea, hanno ben diritto. A ciò provvedono nelle varie città ove i soldati si recano, speciali Comitati, i quali, talvolta con fondi raccolti dalla pubblica beneficenza, ma assai spesso con mezzi forniti dall'Alto Commissariato, danno loro ulteriori sussidi.

Durante la licenza, i soldati usufruiscono di apposite case di ritrovo, (talune alle dirette dipendenze del Commissariato; altre sorte per iniziative locali. Mirabili istitutizioni queste, e nelle quali, per opera di signore di alti sentimenti patriottici, i soldati profughi trovano un ambiente amichevole e familiare e sono assistiti nella loro corrispondenza e nelle ricerche dei loro cari. Ivi essi assistono a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, ed assai spesso a conferenze patriottiche. Magnifici — per il loro ordinamento e per l'ambiente affettuoso che vi trovano — i due ritrovi di Roma e di Milano, il primo presieduto dalla Duchessa di Oropesa, il secondo dall'on. Coppa, nei quali sono passati — riportandone il più caro ed il più affettuoso ricordo — migliaia e migliaia di soldati profughi.

Ed è costante preoccupazione dell'Alto Commissariato che, durante la loro licenza, il vitto e l'alloggio che ad essi vengono forniti dall'Autorità Militare, siano confacenti ai loro desideri, e sovratutto che, in ogni luogo, essi abbiano quella accoglienza affettuosa e cordiale della quale sono ben meritevoli.

Altro compito che l'Alto Commissariato si è assunto è quello di corrispondere agli ufficiali di prima nomina una pronta indennità, la quale serve a completare l'indennità di vestizione, che agli stessi viene corrisposta dallo Stato. Ormai parecchie centinaia di giovani ufficiali hanno ricevuto questo speciale assegno e ne serbano grata memoria verso il Commissariato.

Il Commissariato provvede pure all'invio del pane ai prigionieri di guerra, appartenenti a famiglie profughe bisognose; di questo benficcio si avvantaggiano ormai oltre 5000 famiglie e le domande continuano ad affluire giornalmente in gran numero.

Di pari passo coll'assistenza materiale, procede, da parte dell'Alto Commissariato, l'assistenza morale.

Al Commissariato ogni giorno arrivano centinaia di lettere di soldati, con richieste di notizie e di chiarimenti di ogni genere, riguardanti interessi morali finanziari e legali nonchè richiesta di documenti, di certificati ecc. Un Ufficio, al quale sono preposte persone di cuore e d'ingegno si occupa di ciò. Tutte le lettere ricevute hanno la risposta nel minor tempo possibile, e tutte le pratiche vengono esaurite con grande zelo e con grande celerità.

Quanto quest'Ufficio sia apprezzato dai soldati lo dimostrano le molte lettere ri-

Ciò che maggiormente addolora i soldati profughi è la mancanza di frequenti notizie da parte dei loro cari rimasti nei paesi invasi. Ciò dipende in gran parte dal nemico, il quale lascia passare col tramite delle Croce Rosse ben poche notizie, sia pure d'indole familiare, ma dipende anche dal fatto che le corrispondenze pervenute dalla regione invasa non possono molte volte essere recapitate, perchè deficienti d'indirizzo, a causa del cambiamento di corpo o di reparto avvenuti dopo la sventura di Caporetto.

A riparare questo inconveniente si sta provvedendo, poichè in breve sarà compiuto presso l'Alto Commissariato, lo schedario di tutti i soldati profughi, composto di oltre 100.000 cartellini dal qual si potrà desumere l'attuale destinazione di ciascun soldato e quindi rendere facile l'invio delle notizie pervenute dalla zona invasa.

Quest'opera minuta, ma pure ingente — se si pensa che fu interamente costruita *ex-novo* — deve essere completata, ed in breve lo sarà: il nuovo organamento dell'Alto Commissariato dei profughi lo prevede espressamente. E pertanto saranno istituite tre case di convalescenza per i soldati profughi, ai quali oggi si provvede mediante la corresponsione di adeguati sussidi — saranno resi uniformi i sussidi supplementari, che i soldati ricevono durante la loro licenze — si procurerà ai soldati, che lo desiderano, durante il periodo della licenza, l'opportunità di trovare temporaneo collocamento in aziende agricole od industriali: si cercherà di aumentare il numero dei ritrovi dei soldati: si darà opera ad istituire nei luoghi, ove i soldati trascorrono in maggior numero la loro licenza, apposite mense le quali fornivano loro una desiderata variante sul rancio consueto e li ricovereranno in un ambiente di familiarità, maggiormente consono alla loro speciale condizione.

In quest'opera di assistenza che è anche opera di resistenza, l'Alto Commissariato spera di avere per sè non solo l'appoggio del Ministero del Tesoro e del Ministro della Guerra, che sempre si sono mostrati larghi di aiuti e di benevolenza verso i soldati profughi, ma anche quello di tutti i buoni cittadini e sopratutto delle donne italiane, che hanno forte il sentimento della Patria e la volontà della vittoria.

Tale opera ispirata a così alti sentimenti di patriottismo, è stata svolta con grande competenza e con vivo amore, dell'onorevole conte di Caporiacco, deputato di S. Daniele, il quale da un anno prodiga ogni sua energia in questa attività ricca e feconda di mirabili risultati.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA RAVENNA

Secondo Convegno dei Comitati e Sodalizi dei profughi della Romagna.

Ci scrivono 27:

Le Presidenze dei Comitati e sodalizi dei profughi della Romagna nel loro secondo convegno del 25 corr. in Russi, trattarono diversi importanti argomenti, fra i quali di notevole interesse, i seguenti:

a) Sulla legge per il risarcimento dei danni di guerra, in ordine al memoriale dei Comitati della Romagna approvato nel convegno del 26 luglio in Cotignola. Riferì esaurientemente in merito il Presidente del Comitato di Cotignola, sig. Marco Renier, dando conto della ampia e feconda opera esplicata in riguardo e comunicando le numerosissime adesioni dei Comitati dei profughi, e numerosi fervidi consensi. Venne preso atto e fu deliberato un plauso al Comitato di Cotignola per l'efficace opera spiegata e si convenne nella necessità di intensificare la propaganda per una azione concorde e risoluta fino al conseguito completo trionfo dei sacrosanti indenegabili diritti.

b) Rifornimento viveri alle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase. Riferì il sig. Vittorio Pra Baldi del Comitato di Cotignola, proponendo un notevole ordine del giorno che fu ad unanimità approvato facendo fervidi voti perchè il Governo provveda urgentemente. Copia di detto ordine del giorno verrà inviata all'Alto Commissariato e alla Presidenza del Fascio Nazionale dei profughi in Firenze;

c) Sulla istituzione di una Cooperativa di Consumo a Ravenna. Riferì il sig. geom. Candotti, vice Presidente del sodalizio dei profughi di Ravenna, informando che la Cooperativa è ormai un fatto compiuto nei riguardi della sua istituzione come ente e che l'unica difficoltà consiste nel trovare i necessari locali, difficoltà questa grave. Dopo animata discussione si deliberò di incaricare la Presidenza del Sodalizio dei profughi di Ravenna di ricorrere all'Alto Commissariato e al Prefetto per la requisizione di locali adatti e di provvedere acchè la Cooperativa si dirami a tutti i centri della Provincia con delle succursali.

d) Sui sussidi ai Comitati dei Sodalizi dei profughi. Venne deliberato di invocare dall'Alto Commissariato congrui sussidi a tutti i Comitati per metterli nella possibilità di fare fronte alle diverse spese borsuali.

Il sig. cav. Della Favera, Presidente onorario del Comitato di Lugo, formulò l'augurio che cessare le inesplicabili diversità di sussidio da luogo a luogo e che questo sia elevato in ragione del presente caro viveri, tutti i profughi bisognosi siano sovvenzionati nella stessa misura in ragione delle differenti condizioni sociali e nello stesso modo sia provveduto per i profughi residenti nel Veneto, come giustizia reclama. Formulò inoltre l'augurio che venga istituito un'unica casa di ricovero e un'unica infermeria per tutti i profughi della Provincia di Ravenna.

Ritenuta la necessità di nominare una Presidenza di rappresentanza di tutte le Presidenze dei Comitati della Romagna per meglio e più sollecitamente tradurre in atto tutti quei provvedimenti che possano tornare di utilità generale per i profughi della Romagna, venne ad unanimità in via provvisoria delegato il Presidente del Comitato di Cotignola, sig. Marco Renier, rimandando al prossimo convegno la nomina di una Presidenza definitiva composta di più membri.

Venne deliberato di inviare un telegramma augurale e di plauso a S. E. l'on. Girardini, Alto Commissario per i profughi di guerra, e altri agli egregi e valenti suoi cooperatori e colleghi, a S. E. l'on. Morpurgo e all'Ill.mo senatore Polacco.

Venne per ultimo deliberato che il terzo convegno mensile debba tenersi a Ravenna la mattina di domenica 29 settembre p. v.

Al convegno intervenne il facente funzione di Sindaco, egregio sig. Ferdinando Fantini, Presidente onorario del Convegno il quale con gentile pensiero offrì ai convenuti un vermuth d'onore. Intervennero pure al convegno oltre i rappresentanti dei citati Comitati la signorina Marianna Dal Cortivo, la signora Maria Cantimori Fantini e signorina Ionia Maria Morigi del Patronato di Russi; sig. Tomat G. B. del Sodalizio di Ravenna e il sig. Baldo Attilio del Comitato di Bagnacavallo del Comitato di Russi, sig. Liberale Dal Cortivo.

***

L'ordine del giorno dei Comitati e Sodalizi dei profughi della Romagna, sulle provviste dei viveri alle popolazioni delle Provincie invase, approvato il 25 agosto 1918 al convegno in Russi, così dice nella seconda parte riassuntiva e conclusiva:

«Il grave problema fu prospettato al R. Governo dalla stampa, da personalità varie, da Associazioni e riunioni — dall'anima dei profughi in una parola — ed il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando rispondendo all'appello della Federazione dei Profughi dell'Alta Italia, riunita da poco a Milano, ha dichiarato solennemente che si occuperà attivamente della questione, e che spera di riuscirci sebben vi siano delle gravi difficoltà.

Il congresso di Russi delle rappresentanze dei Comitati dei profughi della Romagna, concorde con l'anima italiana di tutti i profughi, mentre si appoggia con riconoscente plauso, e viva speranza alle nobili e patriottiche dichiarazioni dell'on. Ministro — sentendo ogni giorno più preoccupante e stringente la necessità urgente di far pervenire i soccorsi agli infelici nostri fratelli;

esorta col più fervido animo il nostro Governo a provvedere con pronta ed efficace opera, non lasciando intentato verun mezzo per riuscirvi, e non perdendo un giorno — nè mai sopratutto arrestandosi dinanzi a condizioni di spesa quale essa sia;

fa voti perchè il Governo in omaggio ai sacri principi di fratellanza e di umanità, ed assolvendo un'imprenscindibile e solenne dovere nazionale — *metta subito in opera, dandone notizia, tutti i mezzi possibili per far pervenire al più presto i necessari soccorsi ai fratelli;*

incarica il Presidente del Comitato dei profughi di Cotignola sig. Marco Renier di trasmettere copia del presente ordine del giorno all'on. Alto Commissariato dei profughi, e alla Presidenza del Fascio Nazionale dei profughi in Firenze, con invito di esplicare energica, risoluta azione presso il Governo affine di ottenere che l'invocato urgente provvedimento a favore delle martiri popolazioni delle terre dolorose sia sollecitamente ed efficacemente tradotto in atto.

DA MILANO

Per la scuola di ripetizione

Signor Direttore del «Giornale di Udine»,

L'idea del Comitato di Firenze, di aprire una scuola di ripetizione a favore degli studenti profughi, rimandati ad ottobre, è stata veramente geniale e non può non incontrare l'approvazione di quanti hanno a cuore l'istruzione e l'elevazione morale della gioventù profuga.

La felice iniziativa, come ben osservò il suo pregiato giornale, merita essere imitata da tutti quei grandi centri che offrono sicuro asilo a maggior numero di questi sventurati, che preferirono abbandonare focolari e ogni cosa, pur di non subire l'onta della dominazione straniera.

Molte famiglie, qui profughe, si trovano nell'impossibilità di mandare a lezione i loro figli, caduti in qualche materia, perchè sprovviste di mezzi.

È dunque augurabile che anche questa grande e generosa Milano segua l'esempio di Firenze e provveda, al più sollecitamente possibile, al caso se non si vuol pregiudicare l'avvenire di tanti giovani studenti, i quali, con loro grave danno e delle famiglie, sono costretti ripetere la classe o, quel che è peggio, troncare per sempre gli studi.

Questo Patronato che, con la sua diuturna opera, ha fatto e fa tuttora tanto bene in pro della popolazione profuga, qui residente, colmi anche questa lacuna. Sono sicuro che non gli mancherà il valido interessamento dei provetti e volenterosi insegnanti che in questa nobile e generosa Milano, passano il loro forzato temporaneo esilio.

Con la speranza che l'esempio di Firenze sia quanto prima seguito qui e altrove, La ringrazio dell'ospitalità concessami e con tutto ossequio mi segno devotissimo

Milano, 27-8-1918. C. P.

Sempre per la solita campana.

Le condizioni di lavoro in Francia (e in Italia per operai profughi pubblicate nel n. 57 di questo giornale danno motivo a vari considerazioni.

offre agli operai profughi (e perchè no a tutti gli operai italiani eventualmente disponibili?) non è certo tale da invogliare ad un nuovo pellegrinaggio. Ma lasciando pure a parte il compenso, che è inferiore non poco a quello percepito dalla massa dei lavoratori, (come potrebbero, p. e. vivere con L. 2,50-4 al giorno quelle 152 operaie profughe richieste dalla «Filatura di cotone in Comune di Pistoia?) dove si trova la mano d'opera disponibile?

Chi vive tra i profughi ed ha avuto occasione di rivedere centinaia di «stati di famiglia» ha potuto convincersi che non esiste assolutamente la piaga della disoccupazione volontaria. Le varie revisioni delle tessere danno l'assicurazione che la grandissima maggioranza dei profughi compie per intero il proprio dovere, sarebbe quindi ottima cosa che chi sta a capo delle singole Commissioni desse dati positivi sulle maestranze effettivamente disponibili per volontaria disoccupazione. Si arriverebbe così a convincere coloro che in buona fede o mala fede parovunque della «lazzaronaggine» dei profughi dell'errore in cui cadono, si schiverebbero increscioso discussioni, e si toglierebbe una taccia immeritata.

Intanto sarebbe ottima cosa che chi fa offerta di lavoro escludesse ogni idea di moltiplicata speculazione, e che la sorveglianza che i Comitati esercitano, sia pure con pieno diritto, sui profughi venisse, in parte almeno, estesa a certe comunità dove i profughi vengono sfruttati economicamente e moralmente, e dove in certi casi, sono relegati in ambienti malsani da dove le voci loro lamentose non escono per tema di rappresaglie.

Per il decoro nostro, per far cessare il rintocco stonato dell'eterna campana, lavorino tutti quei buoni che non vedono nei profughi esseri inferiori ed immeritevoli di quella giusta considerazione che il cuore ed il buon senso dovrebbero suggerire.

GIOVANNI BOCCACCINI.

Un caso pietoso.

Ci scrivono 28:

Nel doloroso 30 ottobre u. s. gli ottantenni Filipuzzi Giacomo e consorte affidarono a dei soldati del genio che su camions trasportavano dei barconi, i loro nipotini Castelarin Ernesto di anni 10, Maria di anni 6 e Rosina di anni quattro. Dovevano loro stessi salire sul camion ma ne furono impossibilitati ed a piedi dopo giorni e giorni di cammino, si posero in salvo.

I due poveri vecchi si trovano al presente ad Oropa, Santuario, assieme a numerosa colonia e sarebbero riconoscentissimi a coloro che potessero dare notizie dei nipotini e della nuora Castelarin Ester di anni 29.

DA GENOVA

La commemorazione di Nazario Sauro.

Ci scrivono 26:

Ieri sera al Carlo Felice, affollatissimo, si svolse la commemorazione di Nazario Sauro.

In assenza dell'oratore ufficiale tenente Palin, parlarono degnamente del martire l'avv. Franceschi e l'invalido di guerra sig. Federico Botti. Entrambi ebbero accenti di vibrante patriottismo e spesso suscitarono impeti di commozione, ondate di entusiasmo.

Negli intermezzi venne suonata dalla Banda del Presidio la Marcia reale, seguita dagli inni patriottici.

Si notarono molte autorità militari e civili.

Dal loggione vennero gettati manifestini della Democrazia Sociale Irredenta.

Il ritratto del martire Capodistriano che faceva bella mostra di sè sul palcoscenico è opera bellissima, benchè concepita ed eseguita in poche ore, del prof. Alessandro Milesi, residente ora in Genova, il quale conslancio patriottico lo volle offrire in dono ad un membro del Consiglio direttivo della Democrazia Sociale Irredenta quale pegno d'amore tra Venezia l'Istria e Trieste ed omaggio agli Irredenti tutti fra i quali conta numerosi amici.

La visita del gen. Lequio ai profughi della Carnia.

Ci scrivono 12:

Accompagnato dal prof. Frescura e dal cav. Petracco venne a visitare il *Ricovero del Chiappeto* il Comandante del Corpo d'Armata di Genova, Tenente Generale Clemente Lequio. La numerosa colonia di profughi da illeggio (Tolmezzo) memore dei benefizi ottenuti in Carnia, lo accolse con commossa simpatia e con vera dimostrazione di gioia. S. E. si trattenne affabilmente con ognuno dei presenti e rivolse loro nobili espressioni di incoraggiamento di conforto e di speranza. La visita dell'Illustre generale ha lasciato in tutti la migliore impressione, e le sue buone parole han fatto molto bene.

DA ROMA

In difesa del prof. Bindo Chiurlo.

Ci scrivono:

La corrispondenza da Ancona all'*Epoca*, che veggo ripubblicata nel *Giornale di Udine*, riguardante il prof. Bindo Chiurlo, non può non destare una dolorosa impressione. Il signor E. Pariset (non so se sia il professore, nel qual caso la corrispondenza avrebbe un carattere morale anche di maggiore gravità) dopo aver espresso i suoi giudizi in forma dubitativa scrive:

«....il Ministero dell'Istruzione può permettere che tuttora resti adottato nelle nostre scuole medie un testo di retorica di *un professore italiano rimasto in Udine per servire*, per quanto con intendimenti italiani, *l'Austria?*»

Dunque il Pariset non ha dubbi in argomento; secondo lui, il Chiurlo è rimasto deliberatamente a Udine per servire l'Austria. Ora abbiamo noi gli elementi necessari per poter onestamente affermare questo, che è contro il Chiurlo, che non riset evidentemente ignora la terribile tragica confusione dell'esodo; ignora che molti invano tentarono di fuggire; giunti al Tagliamento, avendo il Genio fatto saltare i ponti, fu loro giocoforza retrocedere. Dirò di più. Un fratello del Chiurlo, che per caso incontrai, i primi di novembre, qui a Roma, mi disse che il professore, d'accordo con la famiglia di sua moglie, aveva tutto disposto per mettersi in salvo, onde, nulla avendo più saputo di lui, si domandava con ansia che cosa gli potesse essere occorso. Io non ho nessun motivo per giudicare menzognere le affermazioni del fratello del prof. Chiurlo. Sta, è vero, contro di lui il fatto di aver assunto una funzione ufficiale d'accordo col nemico. Ma chi, come il Chiurlo, si è trovato nella contingenza di vivere la tragica vita della città, specialmente nei primi tempi dell'occupazione; chi, come il Chiurlo, si è trovato nella necessità di aver da fare con un nemico non meno feroce che menzognero e subdolo, può bene lì per lì aver perduto il sereno criterio, può essersi ingenuamente illuso di adoperarsi a vantaggio dei cittadini rim st , suoi compagni nell'immane sventura; può anche, nel terribile frangente, non voglio escluderlo, aver perduto in parte quella energia morale, che avrebbe dovuto fargli fieramente respingere ogni relazione col nemico; ma fra l'ammettere questo e il condannare senz'altro il supposto reo, la distanza è immensa.

Adagio, adunque, coi nostri giudizi sommari, per non correre il rischio di colpire alla schiena, pur senza volerlo, un innocente, di gravare la nostra coscienza di una calunnia odiosissima.

Roma, 30-8 1918 — Prof AMBROGIO ROVIGLIO del R. Istituto Tecnico di Udine.

DA CUTIGLIANO PISTOIESE

Cuor di fratelli.

Ci scrivono 29:

Com'è noto, la stazione scolastica estiva di Sestaione a fatto posto anche quest'anno a quaranta bimbe profughe delle terre invase e irredente.

Queste bimbe gentilmente ospitate, non formano una sezione a parte, ma entrano nell'ordinamento preciso delle loro compagne fiorentine, per cui nessuna differenza di trattamento fra le une e le altre viene fatto; e se differenza è fatta, essa consiste nella maggior incommensurabile benevolenza di cui le piccole venete, perchè più provate dalla sventura, godono.

La direttrice della colonia, sig.na Calzolari e le insegnanti che molto degnamente, coadiuvano sono altrettanto amorosissime, mamme, che comprese della santità della loro missione, sanno trovare tutto quanto v'ha di buono e di meglio per giovare a quelle gracili vite, scosse così duramente dalla furia della guerra.

Come genitore di una bimba profuga accolta nella colonia, sento anzi il dovere di rendere qui le più sentite grazie alla ottima direttrice e alle benemerite insegnanti, le quali anzichè andarsene a godere il benemeritato riposo sono corse qui a continuare quella loro missione di carità alla quale — tacitamente — prodigano tutte se stesse da quattr'anni.

Compio qui quest'atto di doverosa gratitudine anche per assicurare le tenere mamme che le loro figlioline sono in buone mani

Le ho dato qualche cenno, come vede, in modestissima forma di articolo: se Ella crede quindi apportuno pubblicarlo io le posso garantire soltanto che le bambine stanno bene e sopratutto godono di tutti i riguardi di cui hanno umano diritto.

Con tutta osservanza mi professo dev.mo

ROMEDIO FOMAGNA: *(già dip. del Com. Supremo).*

DA AREZZO

«Il nemico»

Ci scrivono, 31:

La compagnia diretta dal valente attore Manlio Calindri ha rappresentato ieri sera al nostro Politeama il nuovo dramma *Il Nemico* di Mario Callegari.

Ci piace di segnalare queste lavoro che è veramente una bella e nobile pagina della nostra guerra. L'azione drammatica è tutta imperniata sulla figura di un sindaco socialista che, noncurante delle accuse dei suoi compagni disfattisti, mirabile esempio di virtù e di abnegazione, sacrifica se medesimo per il trionfo di una idea che egli crede giusta.

Noi abbiamo sinceramente ammirato questo dramma che porta sulle scene un soffio di italianità semplice e schietta, ammonitrice per coloro che, non credendo nella religione del dovere, tentano nell'ombra, di abbattere la fede nel cuore dei nostri combattenti. Ed è un soffio che purifica l'ambiente e ci fa pensare alle nostre buone commedie, dimostrando così che anche la drammatica può, talvolta, insegnare alle masse.

Il dramma ha un particolare interesse per i nostri profughi, poichè l'azione avviene in un piccolo paese del Friuli, durante l'invasione tedesca. E l'autore è riuscito a darci una chiara e netta visione del doloroso esodo della nostra gente.

Il teatro era completamente esaurito. Molto lodata l'interpretazione. La signora Egloghe Calindri nella difficile parte di Lora fu ripetutamente applaudita, così pure il Calindri, come sempre impeccabile. Virgilio Botti impersonò la figura del Sindaco Zardi con dignità e correttezza, ed ebbe due applausi a scena aperta.

Vi furono quattro chiamate alla fine del primo atto, quattro al secondo e numerosissime al terzo.

DA SESTO FIORENTINO

L'assemblea dei Profughi.

Domenica, 25, alle 10 ant. ebbe luogo nella sede del Patronato un'assemblea dei profughi provocata da un buon numero dei medesimi allo scopo di disciplinare, con altri criteri le istituzioni sorte per iniziativa dei profughi qui residenti e sussidiati dall'Alto Commissariato.

La discussione si mantenne sempre

Anno I. — Numero 5. Supplemento al N. 59 del GIORNALE DI UDINE — Esce ogni Domenica Firenze, 1 Settembre 1918.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Notizie dalle terre invase

ALL' UFFICIO DEL LAVORO

All'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, con sede in Firenze, via S. Nicolò 91, sono pervenute notizie delle seguenti persone rimaste nei territori invasi.

Comune di Udine.

Franz Luigi, Venerenita, Santina, Emilia, Eugenia, Giuseppe; Franz Maria nata Schiotti, di Rizzi — Zilotti Augusta nata Harrarer e figli; Fracasso Anna nata Zilotti e famiglia; Tavasani Anna Luigia e madre; Di Lazzaro Maria nata Moro marito e figli; Bassi Giacomo e famiglia, di Udine — Foi Irma nata Nimis e figli, di Rizzi — Gobessi Erminio; Piccini Angela e Pietro; Zolet Giuseppina nata Solva; Filipponi Angelica; Marchesi Pietro; Moro Pietro e Margherita; Facci Domenico e Anastasia; Ved. Verona Maria nata Gottardo e Verona Eva; Novaletto Antonietta e Ida con la madre; Treo-Pescoletti Luigia; Pascoletti dott. Sigismondo; Parini Giovanni; Bulfone Anna nata Petrei e Bulfone Angelina; Fontanini Giuseppe, Antonio, Tomaso e figli; Ved. Giacobbi Regina nata Zugolo e Giacobbi Adalgisa; Pittoni Ugo, prigioniero a Mauthausen; Pittoni Dante; Soliffo ved. Maria — Famiglia Morgante Afonso; Perin Maria e Olimpio; Ved. Galliussi Anna nata Vittorio e sorelle; Famiglia Chiesa Giovanni fu Ignazio; Lazzeroni Angelina; Del Torre Prof. ing. Luigi e Maria; Valle Claudia e Elisa; Ved. Marini Anna nata Locatelli; Miani Luigi e moglie; Bottari cav. Giov. Battista, di Udine — Franzolini Antonio, di S. Gottardo — Foramitti Lorenzo, di Planis — Sgobbino Luigi, di S. Gottardo — Pertoldi ved. Brigida nata Deotti; Pertoldi Sabina maritata Trevisan, di Chiavris — Fabris Domenico, Colautti Rosa, Fabris Giovanna, Giuseppina, Erminia, Carlo, Maria, Osrono e Gianna, di Udine — Betuzzi Giulio e Nonino Giulia; Betuzzi Erminia; Todoni Pietro e Maria, Todoni Santa e Caterina; Costantini Carlo e Lugano Tranquilla; Pegoraro Luigia nata Pravisani, di Paderno — Zuccolo Rosano e Maria e figlia, di Beivars — Tomadini Luigia nata Lodolo e figli; Ved. Tomadini Lucia nata Zilli e figlie, di Comron Alto — Pegoraro Antonio e Barazutti Italia; Pegoraro Regina e Luigi; Pegoraro Anna, Caterina, Pietro e Luigia, di Baldasseria Alta — Tavano Filomena nata Repezza e 5 figli; Repezza Luigia, di Cussignacco — Stella Libera nata Vicario e figli, di Beivars — Mattiussi Andrea, di Chiavris.

2° *Mandamento di Udine.*

Vittorio Giacomo, Egidia, figlie e figlie; Zorzi Pietro, moglie, figlie e nuore, di Campoformido — Romano Rosa ved. e famiglia, di Basaldella — Feruglio Giuseppe, Amalia e Annita; Benedetto Decella di Tristano, Zilli Domenico e Luigi; Toso Virginia e 5 figli; Sileni Maria e famiglia, di Feletto Umberto — Pagnutti Giuseppe e famiglia, di Nogarede di Prato — Centis Dorotea nata Galasso e Galasso Teresa, di Torreano — Liani Giuseppe e Mara e famiglia; Marini Mattia - famiglia; Pissoli Giuseppe e Teresa, di Martignacco — Falchetto Maria e figli, di Nogaredo — Franzolini Rosa, nata Daneloni e figli, di Martignacco — De Giorgio ved. Maria, di Plasensis — Ved. Mion Maria nata Fabbro, di Mortegliano — Modotti Genesini Fede; Savani Anna, di Lavariano — Ved. Gigante Sofia nata Bianchi; Ved. Meneghini Angelica nata Zanutti; Gattoseo Vittorio, di Mortegliano — Famiglia Lizzi Francesco, di Pagnacco — Borghese Antonio - famiglia, di Pradamano — Agosto Natalia e famiglia; Lirussi Antonio; Fiorenza e Rosa, di Passons — Muraro Riccardo e famiglia; Tomadini Antonio e famiglia, di Pasian di Prato — Famiglia Mattiussi Giacomo, di Pasian Schiavonesco — Armanto Maria nata Vecchio e Gina; Gris Luigi; Milocco ved. Lucia nata Milocco, di Percotto — Fiappo Regina e Maria, di Pavia di Udine — Gori Giuseppe, Marianna e figli, di Pozzuolo — Favit Luigi, Maria, e Favit Maria di Fabio e figli, di Adegliacco — Chiandotti Maria e figlio; Gergiretti Carolina e bambino; Gentilini Amalia e bambino; Colavizza Antonio, Maria e Fiorinda; Marcuzzi Celeste e Emma; Gentilini Angelo, Rosa, Gio Batta e Adele, Angelina, Fausta; Famiglia Froschi, di Ribis — Merandini Giuseppe e Teresa, di Qualso — Linda Luigi, di Reana; Mauro Valentino e famiglia — Cautero Guglielmo e famiglia Artico Francesco e famiglia, di Reana — Cossettini Cecilia, di Vergnacco.

Mandamento di Ampezzo.

Pelizzari Caterina, nata Lenisa; Pelizzari Domenica, di Preone — Annonieri Florida, di Enemonzo — De Santa Eugenio e Marcellina, di Vico di Forni Sopra.

Mandamento di Aviano.

Massaria Luigia nata Lama; Massaria Giorgio Antonio e Teresa, di Aviano.

Mandamento di Cividale.

Boscutti Pietro e famiglia, di Zuccola — Piccaro Antonietta, Assunta e Maria, di Fornalis — Vidoni Anselmo; Guitatti Valentino e Domenico, di Attimis (Racchiuso) — Paravano Domenico e Santa, di Buttrio; Zamaro Francesco e famiglia; Buso Giacomo e famiglia, di Camino — Vidotti - famiglia, di Corno di Rosazzo — Scubla Caterina nata Fuseri; Scubla Lucia nata Gerneaz e figli; Ved. Bertossi Olivo nata De Luca, di Faedis — Peressutti Angela nata Vescovo e figli, di Campeglio — Borlini Caterina nata Colusa e figli; Peressutti Maria, di Colloredo — Gaio Maria nata Caruzzi e figli, di Faedis — Gradina Angelo di Campeglio — Paulazzi Regina e famiglia, di Manzano (Oleis) — Pizzoni Angelina nata Tavagnacco, Pizzoni Adele, Maria, Alcide e figli, di Moimacco — Mauro Ferdinando e famiglia; Mitri Marianna e famiglia, di Povoletto — Beltrame Abbondio e famiglia, di Grions — Cecutti Valentino, Giovanni e Leonardo, di Salt — Rossi Antonio e famiglia, di Grions — Pinzoni Vincenzo; Boscutti Virginia e figli, Angela e Antonietta; Borgnolo Giuseppe, di Orsaria — Basello Valentino, di Cernoglons — Miss Francesco e Giuseppina, di Orzano — Rolatti Antonietta e famiglia, di Remanzacco — Nonino Antonio fu Fabiano; Nonino Ermelinda nata Feronutti e famiglia, di Cernoglons — Groppo Gio. Batta e famiglia; Treleani Luigi, di S. Giovanni Manzano — Vavazzi Luigi e famiglia, di Medeuzza — Scandini Carlo di Torreano (Borelli) — Fandon Giovanni, Ciarnoia Antonio; Codtaperaria Fandon Cisella; Fandon Adda e Luigi, Aldo e Luigi, di Torreano (Canalutto).

Mandamento di Codroipo.

Gusetti Anna nata Vidali; Gusetti Giovanni, Armando fu Giovanni, di Goricizza — Paderni Elena, Giulia, Maddalena e madre; Paderni Elena, Giulia, Maddalena e madre; Paderni Silvini, Eugenia e figli, di Gradiscutta — Poli Albina; Ved. Kratky Rosina nata De Giorgio; Fabris Rosa, di Bertiolo — Della Bianca Giuseppe e famiglia, di Pozzecco — Mulinaro Luigia, di Muscletto — Leonarduzzi Giuseppe e famiglia, di Sedegliano (S. Lorenzo) — Cividini Ida e figli, Cividini Leonarda, di Sedegliano (Coderno) — Ponte Guglielmo - famiglia; Dri Andrea e famiglia; ved. Turello Luigia nata Dri, figlie e nipoti; Turello Fausto, di Talmassons — Fabbro Giuliano, di Flumignano.

Mandamento di Gemona.

Buzzi Giovanni, Lodovica e figli, Buzzi Enrica; Londero Pasqualino e due figli; Bressani Valentino, Italia, Bressani Pierino di Giuseppe; Perini Adelaide; di Gemona — Baldassi Pietro, di Gemona (Godo) — Rizzi Lorenzo, di Gemona (Sottoscastello) — Nobelli Alberto, Noemi nata Danelutti; Burra Giacomo e Maria; Burra Veronica, Crescenzia, Anna, Caterina e Giovanni, di Artegna — Picco Giacomina nata Piazza e figlia; Picco Maddalena nata Rossi; Picco Giuseppe, Eugenia, e Guido, di Internéppo — Picco Leonardo e Italia, Picco Maria e figlia, di Bordano — Guerra Pellis, Maria fu Beltrando e figli, di Buia — Giuliani Giuseppe e Luigia, Giuliani Gilda e figli, di Buia (Urbignacco) — Mecni Celeste e famiglia; Miconi Caterina, di Arvillo — Piemonte Ermenegilda e famiglia, di Ursinis — Manganelli Maria e figli, di Montenars — Ferragotti Maria nata Urban; Ferragotti Giovanna, di Trasaghis.

Mandamento di Latisana.

Paron Luigia nata De Marco e tre figli, di Latisanotta — Mariotti Antonio, Maria nata Romano e figli; Maurizio Caterina nata Piccolo, Maurizio Messina; Padovan Italia, di Muzzana — Paron Giacomo e famiglia, di Bianca Mazzega Rosa nata Chiesa e figlie, di Polazzolo Stella — Paravano Valentino e Luigia, di Torsa — Piacentini Gio Batta, moglie e figli, di Rivignano — Fagiani Antonio, Santira, Cristina, Augusto, Guerrino; Guerin Rosa, Alfonso, Albino e Teresa, di Ronchis — Zignini Maria nata Daradini e figli; Zignini Ferdinando ed Ermenegilda; Daradini Genoveffa e figli, di Triolassa — Gobbato Zanello Rachele, di Teor.

Mandamento di Maniago.

Bearzotto Luigi e famiglia, di Arba — Bernardini Zelinda e figli; Bernardin Antonio, Vittorio; Modesto Maddalena, di Andreis — Salvador Giovanna nata Gasperin e 6 figli, di Barcis — Businelli cav. Osvaldo, Vittorio; Businelli Regina nata Pontello e figli; Businelli Ernesta e figli; Maraldo Adele nata Calligaro, Maraldo Giovanni e Domenico; Calligaro Luigia, di Cavazzo Nuovo — Grava Bellito, Lucia fu Osaldo; De Bortoli Antonio e Luigia, di Claut — Brun Del Re Luigi e figlia, di Fanna — Bos Cecilia e tre figli, di Frisanco — Biasoni Edoardo, moglie nata Luigia de Pol, di Maniago — Ved. De Pol Fortunata nata De Bernardo, di Colle — Mincin Giovanni e famiglia, di Meduno — Alberti Maria 5 figli e la nonna, di Vivaro.

Mandamento di Moggio.

Zearo Elena; Zearo Caterina, di Moggio di Sopra — Fabris Giovanna e tre figli, di Prato di Resia — Fabris Giovanni, di Moggio — Faloschini Maria e Italo; Franz Apollonia; Missoni Antonio, di Moggio di Sopra — Franz Edoardo; Franz Edoardo e Augusta e Roma; Ved. Missoni Lucia nata Faleschini, di Moggio di Sotto — Fucaro Ambrogio, di Raccolana — Buttolo Luigia e famiglia, di Valle di Resia.

Mandamento di Palmanova.

Ved. Gon. Teresa nata Bergamasco e famiglia, di Jalmicco — Faleschini Don Demetrio; Faleschini Daniele - famiglia, di Bicinicco — Lestani Rosa nata Berini e figli, di Bagnaria Arsa — Zozzoli-Nievo Elisa e figlia e Caisutti Luigi, di S. Maria la Longa — Zozzo-Nardini, Caterina; Mittico Margherita, di Romans — Ivan Giacomo e famiglia, di Fauglis — Lupieri Beatrice, di Marano Lagunare.

Mandamento di Pordenone.

Sgnaloih Antonio e figli; Bomben Domenico, di Pordenone — Zancan Pietro e figli, di Rorai Piccolo — Del Zotto Giovanni e Pina Maria; Del Zotto Antonietta, Angela, Evira, Giuseppina, Ida — Dell'Ongaro Angelo e Lina, di Ghirano — Santini Giovanni e famiglia, di Azzano X — Mucignat Augusto fu Patrizio e moglie; Mucignat Patrizio, Maria, Lucia, Teresa e Carissima, di Fratte — Trevisan Giuseppe e famiglia, di Azzano X — Michielli Lucia con tre figli e 10 nipotini, Castions Zoppola; Manfri Antonio, Maria, Teresa e Domitilla; De Zan Maria fu Giacomo, di Cordenons — Butignol - famiglia; Santarossa Maria nata Tesolin e figli; Guerin Giuseppe e Giuseppina, di Fiume (Cimpello) — Battel Francesco, Maddalena e Regina, di Fiume (Bannia) — Salvi Flora e figlie, di Pasiano — Viol Antonia nata Da Pieve, di Porcia (Talponedo) — Polesello Giacomo, di Prata (Ghirano — Roselen Enrica e figli, di Prato (Puia) — Maluta Rosa, Portoghese Giuseppe, di S. Quirini (S. Foca) — Pitton Lorenzo e famiglia; Roberti Maria, di Zoppola (Ovoledo).

Mandamento di San Daniele.

Bin Giuseppina ed Anna, di S. Daniele — Peresini Angelo; Di Bez Giovanni e Ridolfo, di Colloredo Montalbano — Famiglia Dodolo Isidoro, di Colloredo (Mels) — Cantarutti Lidia; De Nardo Ida e Ameglia, di Coseano — Masotti Anna, Assunta, Arduina, Emilia e Annetta, di Coseano (Cisterna) — Zucchiatti Leonardo, Enrica e figlio Leonardo; Lirussi Lodovico, Lirussi Stella e figli, di Fagagna (Villalta) — Pocolon Luigi, di Maiano — Blasutta Ermenegilda nata Pellis, di Ragogna (Pignano).

Mandamento di Spilimbergo.

Tambozzo Francesco, di Spilimbergo — Bianchi Marco, moglie e figlia, di Tauriano — Ved. Pagnacco Santa nata Pozzi; Bortoluzzi Maria nata Pagnacco Braida Angela, Davide e moglie, di Castelnuovo — Simoni Giovanni, Maria nata Mellin e figli; Pillin Giovanni e Carolina; Pilin Antonio; Leonardo, Giuseppe, Angela, Giustina e Maria; Galante Giuseppe e Santa; Galante Vittorio, Diana, Albina e Dora — Franceschini Biagio, Antonia e famiglia; Ferigutti Giovanni nata Linassi e figli; Franceschino Tomaso, Maria nata Tambosco; Polesa Teresa; Orta i Leonardo e congiunti, di Forgaria (Cornino) — Mecossi Gio, Batta e famiglia, di Meduno — Bortoluzzi Andrea ed Elena e famiglia; Osualdini Antonio; Giordani Maria nata Feroli e figli; Giordani nata D'Ambrosio e figli; Giordani Italia e Giuseppina, di Meduno — Famiglia Chien Santa, di Pinzano — Becce Luigi, di Sequals — Bufalo Francesco e famiglia, di Lestan — Leonarduzzi Domenica e famiglia; Leonarduzzi Amabile, Maddalena ved. De Candido, di S. Giorgio (Domansis) — Marut Pietro e moglie Teresa; Marutti Emilio e Santa; Chivilo Maria nata Marut, di S. Giorgio Richinvelda — Bugo Pietro e famiglia; Minutti ved. Angela nata De Prat; Minutti nata Monitti e figli, di Tramonti di Sotto — Menegon Leonardo, Luigia, Giovanni e Giacomo, di Tramonti di Sopra — Mongiat Antonio - famiglia e parenti, di Tramonti (Chievolis) — Fratta Rinaldo e Sabata e figli, di Travesio.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Fogolin Guglielmo; Zili Sante, e Fetovolo Angelo; Nadalin Luigi, Nocente Marianna, di S. Vito al Tagliamento — Zugno Antonio, Giuseppe, Angela e famiglia; Castellarin Pietro, Angela e Marta, di Casarsa (S. Giovanni) — Defent Carlina e figli; Defent Elena, Giovanna e Giovanni, di S. Martino (Postoncico) — Ganassini Don Angelo, di Pravisdomini — Pitteni Luigi e famiglia, di Pravisdomini (Barco) — De Cul Vincenzo e famiglia; Famiglia Pedirobba, di Villa vasone.

Mandamento di Tarcento.

Biasizio Maria e figli, di Tarcento — Simeoni Giacomo e Lucia, di Cassacco (Raspano) — Dott. Bergamini Celso e Antonietta, di Tricesimo — Benedetti Giuseppe e Virgili Giulia, di Tricesimo (Avorgnano) — Pilosio Teresa nata Costantini; Pilosio Alaba nata Peresotti, di Ricesimo — Buccini Antonio, di Nimis.

Mandamento di Tolmezzo.

Paronitti Anna nata Tosoni; Jus Lucia nata Vidoni; Piazzotta Teresa nata Corradina e Piazzotta Dionisio di Tolmezzo (Caneva) — Conte Paolo e Caterina nata Primus e Conte Marcello; Candotti Giuditta e Franco, di Preone — Piutti Luigi Birt; Monai Ferdinando, moglie e figli, di Cavazzo — Marin Caterina e figli, di Comeglians (Tualis) — Arcan Giuseppe e figli, di Lauco (Chiasis) — Menean Giacomo fu Andrea; Maion Anna, moglie di Giacomo; Maion Vittoria, moglie di Antonio, di Paularo (Villamezzo) — Della Pietra Anna nata Rovereto e figli, di Ravascletto.

Provincia di Belluno.

Bogo Erminia, Rosa, Giovanni, Olga e Ettore; Bogo Celeste e moglie; di S. Tomaso — Faso Pietro fu Antonio e figlia Luigia; Fabbro Bortolo, di Rivai — Zucco Vittorio, di Pedavena — Bertagnin Giuseppe e famiglia e Bertagnin Maria, di Calalzo — Ved. Curto Mattia nata Zolet, di Feltre — Marin Maria nata Zanella, Marin Carlotta; Schenal De Carli, Rosa e Maria e parenti, di S. Osualdo — Da Battistia Ferdinando Caterina, Ida, Amabile e figlio, di Sossai — Chenet Genoveffa nata Agostinelli, di Saviner — Bonon Giacomo e Maria, di Mugnai — De Girardi Giovanni, Giovanna e Lucia, di Pren — Favretto Angela e tre figli, di Forno — Canossi Giovanni ed Elisa, di S. Giustina — De Biasio Tomaso, di Agordo — Sanvido Famiglia; Pattolo Felice, di Valle di Cantoi — Cechin Antonio e Teresa, Cechin Fiovanni e Felice, di Rive di Fuen — Famiglia Pollet Domenico, Emilio e Maria; Polloni Giovanni di Vittorio e Caterina, di Pedavena — Maccagnese Lorenzo e famiglia, di Rivai — Moretta Antonio e famiglia, Tessaro Maria, Sariva — Lazzen Antonio e Rosa, Giovanni e famiglia; Lazzen Isidoro e famiglia e Lazzen Maria, di Carpenè — Pasquali Maria, nata Scardenzano e figli; De Biasi Maria, di Fedor — Bacchetti Carlo (Sindaco); Zanandrea Debora Giuseppina, di Sospirolo — Peloso Emma nata Pralorau e Peloso Annita; Sottistella, Maria in Anterino, di Feltre — Marengon Leonardo, Amelia e Maria e Davanzo Angela, di Domegge — Vettorel Giovanni fu Antonio, Angela e Giovanni di Preu — Susin Giovanni, Virginia, Pietro ed Annetta, di Carpenè — Zanin Giuseppina e Docet Ferruccio, di Foen — Gaggia dott. Giovanni, di Feltre — Vialetto Antonio, di Cesio Mag. — Furlin Pietro e famiglia, di Fonzaso — Da Col Clemente, di Machietto — Furlani Pietro, moglie e figli, di Fonzaso — Centoleghe Angela, Giulia e Giuseppe, di Easai — Scoppel Giovanna, di Seren — Nicolai Lucia nata Balestra e famiglia, di Selva di Cadore — Braus famiglia, di Arsiè — Giaconotti Maria in Forlin, di Carpenè — Marsango Antonio e famiglia, di Viguni — Maeran Osvaldo e Augusta, sì Salzan — Fantinel Giovanni e famiglia, di Rasai — Lira Maria, nata Slongo e figlio, di Giaroni Lira Angela, di Fonzaso — Paniz Giovanni e figlie Tilde e Sabina, di Dussano — Bottegal Giuseppe, Giovanna, Siro e Albina, di Soriva — Malacarne Giacomo, Anna e figli, di Cirentin — Soia Giuseppe, Dapian Maria e Soia Lucia e Alba, di Caprile — Ved. Sebben Luigia nata Gaio, di Fonzaso — Da Col Luigia e tre figli di Machietto — Legnardi dott. Celso Gottofredi, di Forno Zoldo — Fossen Giuseppe e moglie Luigia, di Ponte Alto — Zangegiamo Angelo e Rosa nata De Celio, di Villagrande — Agnoletto ved. Renzi, Giuseppina nata Geltero e Agnoletto Clorinda e figli; Famiglia Roni Angelo, di Peron di Mas — Carbogno Fioretto nata De Martin-Pinter e figli; De Martin Pinter Anna e Maria, di Padola — De Bettir Gio. Batta e famiglia, di Costalta — Tibolla Angelina nata Benvegni e Tivolla Vincenzo, di Torboa — Angoletta Giovanni, di Tiser — Ciliotta Bortolo, moglie Rosa e Ciliotta Stefano e Maria di Valle di Cadore — Ganz ved. Elisabetta nata Zando e 4 figli, di Falcade — Rizzardi Girolamo, di Villa Piccola — De Paoli Rosa ved. Sartor e figli, di Zermen — Coletti Angelo e famiglia, di Astragal — Alpenice Maria nata Mariguz e figli, di Farra — Jraci Carlotta, maestra, di Villabruna — Piccin Ottavio e Luigia, di Calalzo — Corso Luigia nata Susin e famiglia, di Fonzaso — Gaiardo Anna nata Zenon; Gaiardo Giuseppe, Alfonso, Maria ed Agnese, di S. Tomaso — Famiglia Scala-Attoe, di Falcade — Calvagni Angelina nata Lise e Gigetta, di Agordo — Rech Maria nata Raspetti, di Serun — Roncato Pietro, di Belluno — Tonet Fortunato, Giuseppina, Giocondo, Marino, Giovanna, Olga, Maria, Giuseppe, di Salce — Tormen Adriana nata Casagrande, Tormen Sperandio, Luigia e Celeste, di Cals pio — Remor Irma nata Tomè, Remor Vasili, di Forno Zoldo — Soreru Maria, di Rocca Pietore — Sasso Elena, De Nardin Annetta, Soppelsa Vincenza, di Agorso — Marin Carmela, di Belluno — De Marco - famiglie, di Frassene — Ganz Isabella, di Pie Falcade

Provincia di Treviso.

Fraro Sante, Maria e Giuseppe, di Vittorio — Bernardi Matteo e figli Giovanni, Innocente e Clementina Redine Lago — Grava Rosa Della Giustina, Teresina Della Giustina, di Longhere — Bortoluzzi Don Gioachino; Bortoluzzi Maria ved. Grava, Teresina; Bortoluzzi Cristina di Cortolo, di Vittorio — Da Dalto Valentina, di Castello di Roganzuolo — Falchetto Maria e figli (ora a Nogaredo di Martignacco), di Cimadolmo — Dal Mas Lorenza nata Magnol fu Giuseppe e figli; Dal Mas Antonio, di Fregona — Mattiuz Anna, Angela e Augusta - famiglia, di Cordignano — Marcon Angela, di Conegliano — Ved. Policardi Angelina nata Cancian; Policardi Elisa di Bernardo Augusta, fu Gio. Maria; Policardi Francesco fu Giov. Maria; Bressan Andrea, di Vittorio — Pilot Giacomo - famiglia; Tonet Virginia nata Grava e figli, di Revine Lago — Bernardini Pierina e figli e Bernardini coniugi, di Orsago — Casagrande Genoveffa e figlio, di Saccon — Tonet Giava Virginia, Bortoluzzi Attilio, Ettore e Silvio, Rovine — Pasquali Rosina nata Tuffolato e figli Vittorio — Piccoli Giacomo fu Francesco, di Villa di Villa — Meneghetti Maria, di Follina — De Nardi Rosa; Marian, Pietro, i nonni e Canal Giacomo, di Farra di Soligo — Dal Cin Don Domenico e congiunti, di S. Vendemiano — Da Ruos Matilde nata Buosi e Archilde, di Campolongo — Longo Antonietta e Rasera Angiolina con famiglia, di Tarso — Grava Maria nata Gandin e figli, di Revine Lago — Masietto Maria, Rosina ed Emma, di Mansuè — Ved. Spelanzon Elisa nata De Marchi e Glori, di Vazzola — Artico Giovanni, Maddalena Teresina, Lucia, Iolanda, Adalgisa e Letizia, di Pontavai — Berioli Ermenegilda e famiglia, di Meduna di Livenza — Ved. Sanson Elisabetta nata Pavan e cognata Sanson, di Conegliano — Capretti Del Frono Carolina, di Vittorio — Pitton Clorinda e figli, di Meduno di Livenza — Della Giustina Giuseppe, Maria, Caterina; Gentilini Margherita, Della Giustina Carlotta; Sartori Giuseppe e Caterina e figli; Strasser Pento Luigia e famiglia; Toffoli Elvira e Gardin Margherita, di Vittorio; Tandura Roveda Maria; Tandura ved. Anna nata Furlan e figli, di Fregona — Braida Lucia nata Pin con la figlia e tre nipotini, di Cimetta — Tonon Giuseppe e famiglia, di Castello Roganzuolo — Della Barba Eugenio e nuora Antonietta, di Conegliano — Bolbinot Giuseppe, di Vittorio — Mason Castelena, Luigia, e due Marie, Rua di Feletto — Vettori Giov. Battista e moglie, di Conegliano — Della Giustina Antonio moglie Augusta figlie Maria e Adele, Grava Angela e Giuseppe, di Cappella Maggiore — Ved. Pasquali Maria nata Paludetto, di Motta di Livenza — Scilan Giuseppe e famiglia, di Mansuè — Salvador Maria nata Giacinti e famiglia, di Fadalto — Ved. Cristofoli Giuseppina nata Pecoro e figli; Spellanzon Maria nata Pecolo e bambino, di Conegliano — Vittani Amelia nata Cecca e figli, di Ciron di Valmarino — Cancellier Maria nata Zanin e figli, di Meduna di Livenza — Bozzoni Urbano e famiglia, di Vittorio — Roveda Lucia nata Ghetta, Giov. Battista; Ghetta Nicolò e moglie, di Colle Umberto — Perenzin Giuseppe, Maria e figlie, di Corbaucce — Della Libera famiglia e della Libera Antonio; Granziero Anna e figli, di Longnero — Da Ros Angelo - famiglia, di Vittorio — Famiglia Antoniazzi Giovanni, di Tomaso di S. Michele — Campardo Giovanni e famiglia, di Corbasa — Dal Col Maria nata De Martini e famiglie, di Rasoretta — Ved. Zenin Caterina nata Marozzin e figlia, di Orsago — Antoniazzi Pietro, Antonia; Antoniazzi Maria Giovannotta Elena e Giuseppe, di Longhere — Anselmi Lodovico e Luigia, di Vibano — Piccin Maddalena nata Artico e figli, di Vittorio — Ceschelli Marianna e famiglia, di Colle Umberto — Dal Cin Maria nata Bacichetti, di S. Andrea — Di Daniel Maria nata Parutto e figli, di Vittorio — Collarin Augusta nata Casagrande; Collarin Luigia e famiglia, di Fadalto — Gardenal Vittorio e famiglia; Zanchetto Gio. Batta e famiglia, di Vazzolo — Salvadori Aldo e Prosdocimo, Pasquale, di Meduna Livenza — De Poi dott. Francesco primario Ospitale di Seravalle — Braido Maria; Chiarini Santa, figli, madre e sorella; Piccoin Augusta nata Ortolan e figli; Poloni Domenico, Tolot ved. Luigia, nata Santin, di Vittorio — Giongo Paolo, Angela e figlie, di Formeniga — Amadio Antonio, di Vittorio — Luchetta Francesco e Giovanna e figlie Luigia e Antonia, di Miane — Tonon Famiglia, madre, moglie e figli di Luciano; Ascione Botta Angelina e figli; Scudeler Luigi; Marcon Giovanni e famiglia, di Vittorio — Vendrame Gioacchino, di Vazzola — Ved. Turchetto Carolina nata Piccinin; Turchetto Luigi Francesco e Giuseppe, di Vittorio — Prosdocimo cav. Francesco, Maria e 5 figli, di Meduna Livenza — Parcianello Giovanni e famiglia, di Cessalto — Pira Elvira nata Rossi, di Meduna — Granzotto Maria, di Conegliano — Frare Anna nata Denonni e figli, di Revine — Rocco Francesco, Angela, Genoveffa, Clorinda e Oliva; Rocco Redin Antonia, di Maiadola — Pullini Maria e Pietro, di Vittorio — Coledan Amabile e figli Maria, Stella, Ireneo, Antonio e Armando, di Motta di Livenza — Rosolen Luigia, di Mansuè — Ved. Fioretti Giovanna nata Colle; Fioretti Massimiliano, di Colle Umberto.

Provincia di Venezia.

Velo Angelo, Giuditta e figlie, di Fossalta; Pavan Emma, di Portogruaro — Famiglia Sguerzi, di Fossalta — Berti Giuseppe (già da Pasiano di Pordenone), di Annone — Perosa Caterina, padre e figlie, di Fossalta — Cossin Francesco e famiglia, di Portogruaro — Ved. Borzo Stella nata Pin, di Annone — Fabretti Giovanni e Basilia col figlio Giulio e nonne, di Corbolone — Perosa Pietro fu Giovanni, Antonia e figli Teresa, Clemente e Giuseppe, di S. Michele — Dell'Oro Pietro fu Costante, Dell'Oro Costante nata Candido, moglie di Oscar; Modesta Romilda nata Crema con tre nipotini, di Fossalta — Simeoni Maria nata Rosarin e figli, di Gregg dei Pradis — Floreen Giuseppe, Luigia e figli, di Fossalta — Stefanutto Angelina e figli, di Gruaro — Ficcolo Luigia, di S. Stino di Livenza — Basso Emilia, di Levada — Basso Regina e Teresa, di Concordia — Famiglia Pietro Sguerzi, di Gorgo — Marin Antonio, di Spadacento — Migotti Antonio, di S. Stino di Livenza — Piazza Maria nata Mauruto e figli, di S. Giorgio (S. Michele) — Bergamo Fabbro Alba e famiglia, di Concordia — Lazzarini Luigi e Franchi Caterina, di Oltrefossa — Tagliarolo Ismaele, di Cesarolo — Fratter Luigi e famiglia, di Pramaggiore.

Provincia di Gorizia.

Bernardinelli Giuseppe e Marcolongo Luigi, di Cormons — Cristini Maddalena, moglie di fu Giuseppe, di Redipuglia — Fedri Maria, di Strassoldo.

DA PALMANOVA

Il Commissario Prefettizio per il Comune del Mandamento di Palmanova avverte che in Via Ghibellina n. 79-2 giacciono corrispondenze dei paesi invasi dirette a persone delle quali non si conosce l'indirizzo. Gl'interessati mandino richiesta a questo Commissariato che avrà cura dispedirle all'indirizzo da essi designato.

Comune di Palmanova.

Baldo Giovanni, Comando Montebelluna, ha ricevuto notizie da Baldo Angela, di Ialmicco — Bert Alessandro Bot-

tocco Pietro — Bertossi Maddalena, da Milocco Luigia, di Iaomicco — Borin Amedeo, da Borin Giovanni — Burigotto Riccardo, da Baldo Augusta — Campaner Pietro di Giuseppe di anni 18, operaio, di Ramazziol, da Pinesso Ferruccio — Canciani Vito, carab. Cison Valmarino, da Canciani Antonio di Ialmicco — Cantarutti Virginio, da Cantarutti Vamarino, da Cancini Antonio di Ialmicco — Cantarutti Virgilio, da Cantarutti Valentino, di Ialmicco — Carrer Ernesto, da Carrer Giulia, di Ialmicco — Cervelin Giuseppe, di Roncade, da Ronca Adelaide — Curti Teresa, di anni 53, da Curti Matilde, di Ialmicco — Cristofoletti Antonio, da Cristofoletti — Del Bianco Mario, da Nobile Luigia — De Nardi Isacco, autonomo boscaiuolo, di Sestino, da De Nardi Genoveffa, di Ialmicco — Desinan Giosuè, soldato 1° comp. 3° C. A., da Desinan Ignazio — D'Odorico Evaristo, da D'Odorico G. Batta, di Ialmicco — Finotto Domenico, da Tonetto Giuseppina, di Ialmicco — Fregonese Giuseppe Comando Tappa, di Rocchette Piovene, di Ialmicco — Fintto Valentino, soldato carab. distacc. Udine., da Magnoler Teresa — Furian Florindo, da Furian Giacomo — Gobbo Gregorio, da Gobbo Giuseppe — Gorza Antono, da Gorza Maria, di Ialmicco — Grandi Giuseppina, da Grosso Natale — Guidi Giuseppina, presso Grosso Natale a Bologna, da Famiglia Guidi — Lassanti Guglielmo, da Lassanti — Lorenzoni Pietro, da Lorenzoni Eliseo — Minigutti Mario, da Minigutti Lucia, di Ialmicco — Ostanello Virgilio, da Tonetto Maria, di Ialmicco — Pagotto Silvio, da Pagotto Antonio, di Sottoselva — Passadon Luigi, da Passadon Clementina — Paviotti Cesare, da Virgolini Lodovica, di Ialmicco — Piani Mario, da Piani Maria — Piani Teresa e figli, da Piani Maria — Pinesso Ruggero, da Pinesso — Pizzato Eugenio, da Pizzato Maria, di Ialmicco — Rosetto Giovanni dalla Famiglia Rosetto — Scalon Emilio, da Balsarin Antonio, di Ialmicco — Spizzamiglio Pietro, da Spizzamiglio Maria — Vignotto Carlo, da Vignotto Osvaldo — Zecchinel Pietro, da Zecchinel Giuseppina, di Ialmicco — Zecchinel Vittorio, da Zecchinel Giuseppina, di Ialmicco — Zorzetto Giovanni, da Zorzetto Luigia — Zucchi G. Battista, di anni 65, da Zucchi Olga.

Comune di Bagnaria Arsa.

Bergamin Anacleto, G. Finanza, ha ricevuto notizie da Bergamin Angelo, di Campolonghetto — Baracetto Giuseppe, soldato Artiglieria Treno, diCarreggio, da Baracetti Antonia, di Servegliano — Bordiga Maria, contadina, da Parroco di Bagnaria Arsa — Cattarossi Ernesto di anni 25 partito il 27 ottobre col 3° Corpo d'Armata, da Cattarossi Domenica, di Sevegliano — Coppo Primo, da Coppo Giuseppe, di Campolonghetto — D'Agostinis Luigia, da D'Agostinis Anna, di Privano — De Biasio Guido, soldato Artiglieria Camp. da Famiglia D Biasio — di Privano — Di Bert Vittorio, mugnaio, da Di Bert Bortolo, di Sevegliano — Fantini Raffaele, Guardia fili da Fantini Giovanni — Felcher Ignazio, dalla Famiglia Felcher — Felcher Ignazio, da Del Mestre Giustina, di Sevegliano — Ferigutti Callisto, da Ferigutti Giuseppe — Ferigutti Ermenegildo, dalla Famiglia Ferigutti, di Sevegliano — Franzolini sac. Eremenegildo, da Zamparo sac. Giuseppe — Gaspardis Giuseppe, caporale magg., Ospedale Toppo, di Udine, Da Gio. Batta Gaspardis — Geretto Giovanni, da Geretto Rosa — Marinucci Carlo, serg. 70° Fant., da Ponta Mimì — Martinuzzi Teresa, Angelo e Ottavia, da Macoratti Carlo, di Sevegliano — Mazzola Domenico, da Mazzola Antonia — Nobile Maria e Anna, dalla Famiglia Nobile di Sevegliano — Olivo Marco, di Castions Mure, dalla Famiglia Olivo, di Castions di Mure — Ortolani Zanier Caterina, dalla Famiglia Ortolani, di Sevegliano — Pellizzari Pietro, da Pellizzari Giovanni, di Castions di Mure — Piani Pietro, Ospedale da Via 6° Reparto, Bologna, di Piani Pierina — Plef Mario, da Plef Maria, di Sevegliano — Ponta Enrico, soldato 127° Fant. 1ª Sez. Lanciatorpedini, da Ponta Giuliano e famiglia — Prez Antonio, da Prez Domenico — Saetta Giuseppina e Bertossi Celestina, di Palmanova, da Bertossi Lucia, di Sevegliano — Segantin Romano, Stato Magg. Quartier Generale, da Vidal Giovanni — Taboga Pietro e famiglia di Castions di Mure, dalla Famiglia Taboga, di Castions di Mure — Tavian Antonia e faglia, dalla Famiglia Zuttion, di Castion di Mure — Tavian Arduilio e famiglia, dalla Tavian Giorgio — Tonini Lino, soldato Iddrici già Sez. di Caporetto, da Tonini Ferdinando.

Comune di Bicinicco.

Battello Amabile di anni 26 di Luigi, ha ricevuto notizie, da Battel Carmela — Danielis Pietro, da Danielis Graziella, di Felettis — Filiputti Augusto, da Filiputti Luigia — Furlanetto Maria, da Prospero Giovanni, di Felettis — Gallina Fermo, da Gallina Gio. Batta — Gori Archilio, da Gori Antonio, di Cuccana — Moro Amalia, di anni 24, col sig. Bonesi, da Moro Augusta, di Gris — Perinotto Dante, da Perisinotto Sante, di Felettis — Rovere Umberto, da Savorgnan Caterina — Strizzolo Luigi di Michele, da Tartaro Antonio, di Gris — Tosoratti Santo, da Tosoratti Giuseppe, di Saccana.

Comune di Carlino.

Marcassa Ernesto, R. Guardia Finanza, ha ricevuto notizie dai parenti, di Carlino — Micossi Giovanni, Guardia Finanza, da Micossi Giuseppe, di S. Gervasio — Nadalutti Angelo, magazzino mil. add. foraggi all'albergo Bologna, da Nadalutti Zanina e famiglia — Tel Provino, da Zuliani Anna, di S. Gervasio — Trevisio luiigi, da Trevisio Rosa — Zanutta G. Batta, da Zanutta G. Batta e famiglia.

Comune di Castions di Strada.

Araboni Antonio, ha ricevuto notizie, da Araboni Amelia — Bagolin Beniamino, Guardia Finanza già a Caorle, Brigata Falconera, da Mazzarin Maria — Bertoldero Bortolo, 3° Batt. Fant., da Billia Genoveffa — Buian B. Batta, soldato 97° Fant. 2° Rep. Zappatori, da Buian Rosa — Buttò Maria, di anni 55 con la figlia, da Buttò Rosa, Maria e bambini, di Ronchis di Latisana — Chialchia Pietro, a Chialchia Teresa — Chialchia G. Batta, da Duca Luigia — Codarin Luigi, da Codarin Giuseppe — D'Ambrosio Eugenio, soldato, da D'Ambrosio Angelina D'Ambrosio Giovanni, da D'Ambrosio Valentino — D'Ambrosio Marianna, di anni 29, di Udine, da D'Ambrosio Giuseppe — Del Pin Luigi, da Del Pin Giovanni — Di Filippo Amabile, da Di Filippo Ida — Diminutti Ermenegildo, da Piazza Angela — Fabris Vittorio, da Fabris Federico — Furlan Luigi, da Furlan Ferdinando — Lies Albina e famiglia, di Udine, da Codarin Rosa — Malisani Giacomo, da Malisan Giovanni — Stell Francesco, da Zuccolo Giuseppina ved. Stell — Stocco Francesco, da Stocco Domenico — Tomasini Enrico, da Tomasini Antonio — Tomasini Francesco da Ciulin Maddalena — Vidale Alessandro, da Vidale Maria, di Morsano — Zaina Giona, dalla Famiglia Zaina.

Comune di Gonars.

Battistutta G. Batta, ha ricevuto notizie, da Battistutta Modesta — Boaro Cecilia e Tranquilla, di Gorizia, da Boaro Antonio — Budai Davide, soldato, di Cividale, da Budai Lucia, di Fauglis — De Corti Aurelio fu Giacomo, di anni 15 partito col Genio Militare, da De Corti Luigia, di Fauglis — Del Frate Angela, di anni 45, contadina, da Del Frate B. Batta, di Ontagnano — Del Frate Giovanni, partì con la 44ª squadra di aeroplani, da Del Frate Domenico — Del Frate Lucia di Udine, Via Prachiuso, N. 16 con 5 figlie, da Boaro Erasmo — Del Frate Marcellina in Del Fabbro, di Corgnolo, da Del Frate Cristoforo — Del Frate Rosa di Pietro era domestica, a Udine, da Del Frate Pietro — Del Frate Rosano, da Del Frate Pietro — Dose Luigi, Genio ufficio strade presso Arca Guglielmo, da Dose Regina — Ellero Augusto, Stazione R. carabinieri, da Ellero Maria, di Ontagnano — Ellero Augusto di Pietro, da Ellero Pietro — Ellero Guglielmo, 71° Fanteria, da Fravagni Caterina — Ioan Luigi, da Ioan Maddalena, di Fauglis — Lazzaro Ida di Giovanni, di anni 13 era studente Istituto Provv. Udine, da Lazzaro famiglia — Martelossi Domenico, da Martelossi Tersilla, di Ontagnano — Michelutti Nellio, ferroviere mil., da Michelutti G. Batta, di Ontagnano — Minin Giacomo, 281° Fant. 5ª Comp., da Minin Rosa — Mion Faustino, da Mion Maria — Mutton Giuseppe di Giuseppe di anni 16, di S. Donà di Piave, dalla Famiglia Mutton, di Ontagnano — Ortolan Maria, di anni 46, di Fossalta Piave, da Finotto Luigia, di Ontagnano — Pen Luigi, 243° Fant. 2ª Comp., da Gatresco Giovanni — Peressinotto Antonio, da Peressinotto Elisa e Anna — Piu Bellico, da Piu Giovanni — Piu Fermo, da Piu Giacomo — Romano Giacomo, da Businelli Lucia — Rossetto Giuseppe di anni 75, mercante, di Noventa di Piave, da Susanna Elvira — Schiffo Assunta, da Tavaris Leandra — Scorsolini Regina e Cornelio, da Scorsolini Rosa e Erminia, di Cutagnano — Scussolini Regina, di anni 30 di Antonio, da Scussolini Rosa e Erminia, di Ontagnano — Susanna Luigi, Cap. Comando Squadra, da Susanna Eldi Ontagnano — Susanna Luigi, cap. Comando squadra carreggi Comando Tappa, di Palmanova, da Susanna Elvira — Tavagnutti Giovanni, da Tavagnutti Maria — Tavaris Vittorio, di anni 24 di Bartolomeo, da Malisani Rosa — Tavaris Pietro, da Tavaris Giuseppe — Tondon Pio, da Tondon Bortolomeo — Tondon Antonio e Fabbiani Giovanna, da Candotto Giustina — Turolo Attilio, da Turolo Castavilla — Tarolo Maria, da Turolo Guglielmo — Vecchietti Emilia, di anni 28 domestica presso sig. Curtolo, di Flumignano, da Malisani Ida — Vicedomini Zorzini Giovanna, di Udine, da Zorzini Maria.

Comune di Marano Lagunare.

Cuzzolini Pietro, ha ricevuto notizie, da Cuzzolini Rosa — Fabro Elio, da Fabro Gallo — Pasquali Antonio, 26° Art. Camp. Bom. 2ª Ar., da Boeretto Maria — Todeschini Vittoria, da Cocuzutti Giovanni — Zorzan Luigi, da Zorzan Modesto — Zorzetto Napoleone, dalla famiglia Zorzetto.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento — con sede in Firenze — Via Ghibellina N. 70-2 —, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito al Tagliamento.

Benvenuto Lucia, scrive al soldato Tassan Paolo — Benvenuto Gisella di Prodolone, al caporal maggiore Culos G. Batta — Benvenuto Maria, al Serg. Magg. Querin Vittorio — Bertoia Lorenzo di Carbona al soldato Bertoia Giovanni — Bertolo Mons. Raimondo al soldato Bertolo Luigi — Bertolo Mons Raimondo al soldato Pettovello Angelo — Bertolo Pietro, al soldato Bertolo Giuseppe — Centis al soldato Centis Osvaldo — Centis Giovanni, di Savorgnano, al soldato Centis Luigi — Cortese Maria, al S. Tenente Cortese Pierpaolo — Cristofoli Osvaldo, di Savorgnano, al soldato Cristofoli Emilio — Dazzan Maria al soldato Dazzan Antonio — Dean Francesca, al S. Tenente Cialoni Amedeo — Dean Giuseppe di Braida, al soldato Dean Americo — Fefend Domenico, al soldato Defend Virginio — Del Mei Luigi, al soldato Del Mei Osvaldo — Del Mei Luigi al caporale Del Mei Luigi — Facca Santo, al soldato Facca Angelo — Faelis Angela, al soldato Faelis Giuseppe — Fantin Regina, di Prodolone, al soldato Fantin Giovanni — Fiorido Maria, al soldato Fiorido Osvaldo — Falcomer al sergente Falcomer Anselmo — Fregonese Teresa, al soldato Fregonese Antonio — Gregoris Angelo, al soldato Gregoris Giuseppe — Mior Giovanni al caporale Mior Emilio — Morello Angola, al soldato Bortoia Giovanni — Morotto Giacomo, al soldato Morotto Mario (?) — Morotto Giacomo, al soldato Morotto Angelo — Morotto Maria al soldato Morottò Luigi — Minor Maria, al soldato Muner Raffaelo — Nonis Emilia, di Braida, al soldato Nonis Giovanni — Nonis famiglia, al caporal maggiore Nonis Emilio — Ponis Domenico, al soldato Ponis Giovanni — Pedirodа Angelo, di Prodolone, al caporale Pediroda Angelo — Polesello Francesco al caporale Polesello Osvaldo — Quarin Giuseppe, al soldato Quarin Giovanni — Quarin Sante del Cragnutto, al soldato Quarin Giacomo — Quarin Giuseppe del Cragnutto al soldato Quarin Giacomo — Ros Luigia, di Prodolone, al soldato Rosa Giovanni — Ros Luigia al capiral Ros Vittorio — Sandri Caterina, al soldato Piro Antonio — Sanvidotto Francesco di Prodolone, al soldato Sanvidotto Valentino — Sclippa Maddalena, al soldato Sclippa Carlo — Scodeller Luigia, al soldato Della Siega Giuseppe — Tassan Bortolo, a soldato Tassan Paolo — Tesolat Stefano, al soldato Tesolat G. Batta — Tracanelli Sante di Rosa, al soldato Tracanelli Giovanni — Zadro Caterina, al soldato Zadro Giuseppe.

Arzene.

Campiol Antonio, scrive al soldato Campiol Giovanni — Maniago Antonio, al soldato Maniago Raffaele.

Casarsa della Delizia.

Castellarin Antonio, scrive al soldato Castellarin Leonardo — Castellarin Marta, di S. Giovanni, al Soldato Gondolo Giuseppe — Cesarin Rosa, al soldato Colussi Valentino — Linteris Maria, di S. Giovanni, a Morello Gioachino — Linteris Maria, di S. Giovanni, al caporal maggiore Linteris Angelo — Quarin Sante, al soldato Quarin Francesco — Rosa Amalia, di S. Giovanni, a Rosa Giuseppe — Trevisan Oliva al sergente maggiore Colussi Giovanni.

Chions.

Bolzan Luigia, scrive al soldato Bolzan Emilio — Della Rosa Antonia, al soldato Della Rosa Antonio — Sacilato Stella, al soldato Sacilato Galileo — Piccinin Giacomo, al soldato Piccinin Luigi — Grando Teresa, al soldato Grando Giuseppe — Grando Angela al soldato Grando Giovanni — Tacca Anna di Pietro, al soldato Facca Luigi.

Cordovado.

Colloredo, scrive al soldato Antoniatti Oreste — Piovesan Domenico, al soldato Piovesan Giuseppe — Zigiotti Giovanni, al Tenente Zigiotti Giuseppe.

Morsano al Tagliamento.

Biasutti Rosa, di Mussons, scrive al soldato Biasutti Luigi — Del Bianco famiglia, al soldato Del Bianco Giovanni — Gaspardo Antonio, al soldato Gaspardo Luigi — Nadalin Marco, di S. Paolo, al soldato Nadalin Angelo — Pellarin Virginia, al soldato Pellarin Giobbe — Pellarin Alessandro, al soldato Pellarin Egidio — Sbaiz Maria, di S. Paolo, al caporal maggiore Celotto Massimiliano — Toneguzzi Teresa, al caporale Toneguzzi Sante — Vadori Pietro, di Bolzano, al soldato Vadori Giacomo — Valentinis Maria, di S. Paolo, al soldato Valentinis Pietro.

Pravisdomini.

Antonini Enrico, scrive al soldato Antonini Ernesto — Basso Arcangelo, al soldato Basso Angelo — Basso Caterina, al soldato Basso Giuseppe — Colautti Silvia, al soldato Basso Fiorello — Durali Santa, al soldato Durali Giuseppe — Sandre Vincenzo, al soldato Sandre Domenico — Sanson Maria, al caporal maggiore Ceccutto Pietro — Silvestrini Antonio, al soldato Silvestrini Luigi — Zanutto Sante, al soldato Zanutto Silvestro — Zotto Regina, al soldato Zotto Giovanni — Zulian Carlotta, al soldato Maro Umberto.

S. Martino al Tagliamento.

Brocca Lelice, scrive al soldato Cesco Giovanni — Scodellaro Marco, al soldato Scodellaro Beniamino — Tonello Antonio, al soldato Tonello Leonardo.

Sesto al Reghena.

Altan Luigia scrive al caporal maggiore Pasciotto Fiorino — Altan di Bagnarola, al soldato Altan Giacomo — Anzolin Elvira, al soldato Groissi Amleto — Battiston Rosina, al soldato Battiston Olivo — Bon Antonio, al caporal maggiore Bon Angelo — Bortolussi Oliva, al soldato Bortolussi Francesco — Bot Giulio, di Ramuscello, al soldato Bot Luigi — Campagnolo Antonio, al soldato Campagnolo Antonio — Campanerutto Maria, al caporale Maitan Romeo — Daneluzzi Teresa, al caporale Gobolin Giuseppe — Falcomer Antonio, al soldato Falcomer Pietro — Gardiman Rosina, al soldato Gardiman Giuseppe — Gregoris Angelo di Ramuscello, a Gregoris Pietro — Marzinotto Samuele, al soldato Marzinotto Vittorio — Moro Adele al sergente maggiore Scudere Simone — Pantarotto Concordia, al soldato Pantarotto Pietro — Pizziale Antonia, al soldato Pizziale Vittorio — Roncali Francesco, al soldato Roncali Luigi — Rumpini Caterina, al soldato Rumpini Eugenio — Sovran famiglia di Ramuscello, al soldato Sovran Valentino. — Stefanutto Antonio, al soldato Stefanutto Guido — Sut Amabile, al soldato Sut Sante — Zadro Luigia, al soldato Zadro Stefano — Zanet Basilio al soldato Zanet Giovanni — Zorzi Luigia, al soldato Battiston Umberto.

Valvasone.

Basso Vincenzo, scrive al soldato Basso Angelo — Del Net Luigi, al soldato Del Net Beniamino — Lenarduzzi Michele, al soldato Lonarduzzi Emilio — Leonarduzzi Michele, al caporale Leonarduzzi Emilio.

DA S. DANIELE NEL FRIULI

Elenco delle corrispondenze pervenute al Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di S. Daniele del Friuli (Firenze, Via Cerretani 8) a mezzo della Croce Rossa, da persone rimaste in territorio invaso e non recapitate ai relativi destinatari.

Colloredo di Mont'Albano.

Famiglia Angeli, scrive a Angeli Giacomo — Asquini Albina a Asquini Assunta — Famaglia Bertino, a Bertino Giulio — Bulfoni Genoveffa, a Bulfoni Eugenio — Botto Enrico, a Botto Galliano — Brino Giuseppe a Brino Antonio — Fanior Anna, a Bottuzzi Angelo — Famiglia Besio, a Besio Antonio — Famiglia Durisotti, a Bonani Ettore — Botte Rrancesco, a Botto Ettore — Benedetti Enrico, a Benedotti Luigi — Famiglia Botto, a Botto Ettore — Benait Giusto, a Beinat Ugo — Famiglia Bertoli, a Bertoli Antonio — Benedetti Francesco, a Benedetti Luigi — Beinat, a Beinat Guglielmo — Beinat Anna, a Beinat Pefanio — Famiglia Beinat, a Beinat Luigi — Beinat Filippo, a Beinat Gio. Batta — Beinat Giusto, a Beinat Lodovico — Beinat Giusto, a Beinat Renato — Famiglia Blasutti, a Blasutti Giovanni — Famiglia Blasutto, a Blasutto Luigi — Bertino Regina, a Bertino Giulio — Famiglia Codutti, a Codutti Giovanni — Spizzo Ermanno, a Cosimo Cent. — Cecconi Luigi, a Cecconi Adalgerio — Cecconi Luigi, a Cacconi Alessandro — Famiglia Fabbro, a Chiaratti Giovanni — Cecconi Emilio, a Cecconi Geraldo — Fabro Teresina, a Catono Ludovico — Gabino Angelo, a Codutti Luigi — Codutti Angelina, a Cecconi Giuseppe — Cossettini Nicolò, a Cossettini Angelo — Cinello Luigi, a Cinello Attilio — Famiglia Cinello, a Cinello Attilio — Fantini Colomba, a Domini Gino — Domini Angelo, a Domini Giovanni — Famiglia Gerretti, a Desio Antonio — Caporale Isolina, a Caporale Davide — Dolso Paolo, a Dolso Adalgiso — De Monte Agostino, a De Monte Leonardo — Dordolo Eugenio, a Dordolo Emilio — Famiglia Domino, a Domini Celeste — Domini Gio Batta, a Domini Augusto — Domini Luigi, a Domini Alessandro — Famiglia Della Colletta, a Della Coletta — Ermacora Guido a Ermacora Fòlice — Ermacora Giulio, a Ermacora Giovanna — Fabro Santa, a Fabro Giuseppe — Molino Fiorina, a Faschiatti Italico — Fantini Giovanni, a Fantini Zaccaria — Fabro Maria, a Fabro Giovanni — Fantini Gio Batta, a Fantini Mario — Fantini Giovanni, a Fäntini Antonio — Foschiatti Valentino, a Fo schiatti Italico — Famiglia Fabro, a Fabro Giuseppe — Fabro Anna, a Fabro Guiscardo — Fabro Maria, a Fabro Innocente — Fabro Santa, a Fabro Luigi — Famiglia Fabro, a Fabro Felice — Domini Rosa, a Giordano Giuseppe — Famiglia Giordano, a Giordano Giuseppe — Gasparini Fiorina, a Gasparini Enore — Gasparini famiglia, a Gasparini Enore — Pezzetta Luigia, a Iaco Enrico — Leita Giovanni, a Leita Guglielmo — Leita Giovanni, a Leita Giovanni — Leita Giovanni, a Leita Celeste — Famiglia Lodolo, a Lodolo Isidoro — Lorenzone Massimo, a Lorenzone Italico — Lorenzone Massimo, a Lorenzone Gallisto — Famiglia Lorenzone, a Lorenzone Alessandro — Molini Fiorini, a Lschiatti Italico — Lazzari Vincenzo, a Lazzari Concettina — Mirani Sante, a Lizzi Enrico — Minisini famiglia, a Minisini Giuseppe — Famiglia Minisini, a Minisini Emilio — Minisini Ferdinando, a Minisini Giuseppe — Molina Tobia, a Molina Giuseppe — De Monte Agostino, a Moscatelli Emilio — Minisini Giuseppe, a Minisini Romeo — Moretti Ferdinando, a Moretti Leone — Moretti Ferdinando, a Moretti Arturo — Moretti Pietro, a Moretti Emilio — Moretti Pietro, a Moretti Celestino — Martinuzzi Giovanni, a Martinuzzi Luigi — Famiglia Molinaro, a Molinaro Albino — Famiglia Montagnese a Montagnese Giuseppe — Famiglia Montagnese, a Montagnese Antonio — Quirino Amalia, a Mucchino Amadio — Minisini Guerino, a Misini Francesco — Montagnese Teobaldo, a Montagnese Max — Famiglia Molinaro, a Molinaro Terzo — Noro Antonio, a Noro Umberto — Famiglia Noro, a Noro Luigi — Famiglia Noro, a Noro Umberto — Famiglia Noro, a Noro Antonio — Noro Antonio, a Noro Giovanni — Famiglia Presani, a Presani Faustino — Passon Maria, a Passon Basilio — Passoni Giuseppe, a Passoni Basilio — Passon Maria, a Passon Basilio — Famiglia Pezzetta, a Pezzotta Alberto — Presani Clorinda, a Presani Giuseppe — Famiglia Pezzetta, a Pezzetta Giuseppe — Famiglia Pezzetta, a Pezetta Beniamino — Peresani Clorinda, a Peresani Giuseppe — Pascolo Giovanni, a Pascolo Francesco — Pascolo Giovanni, a Pascolo Angelo — Codutti Tobia, a Persello Riccardo — Bazzona Maria, a Petrozzi Diego — Famiglia Peressoni, a Peressoni Giuseppe — Peresano Giacomo a Peresano Giuseppe — Prescello Giuseppe, a Prescello Felice — Pezzetta Ildegonda, a Pezzetta Celso — Cinello Candida, a Petrozzi Luigi — Passoni Giuseppe, a Passoni Pietro — Berti Augusto, e Candida, a Petrozzi Luigi — Passoni Giuseppe, a Pessoni Pietro — Berti Augusto, a Reizetto Angelo — Vaverette Elisabetta, a Rizzetto Paolo — Spizzo Giovanni, a Spizzo Domenico — Famiglia Snaidero, a Snaidero Guerrino — Snaiderio Melania, a Snaidero Albino — Fabro Anna a Spizzo Modesto — Snaidero Luigia, a Snaidero Fiorenzio — Famiglia Schiratti, a Schiratti Carlo — Lodolo Rosa, a Simoni Luigi — Famiglia Snaidero, a Snaidero Riccardo — Candussi Maria, a Topazzini Domenico — Tonino Tiziano, a Tonino Siro — Passon Adele, a Passon Pietro — Negro Erminia, a Vezzi Luigia — Foschiatti Rosa, a Viezzi Eugenio — Viezzi Angelo a Viezzi Giacomo — Viezzi Angelo, a Viezzi Mario — Viezzi Mario, a Viezzi Mario — Viezzi Lino, a Viezzi Celòste — Viezzi Angelo, a Viezzi Umberto — Zanini Eugenio, a Zanini Fabio — Zanor Detalmo, a Zanor Ancilla — Zanier Anna, a Zanier Giovanni.

Coseano.

Agostini Caterina, scrive a Agostini Luigi — Asquini Luigi, a Asquini Edoardo — Bagatto Maria, a Bagatto Giovanni — Bertoli Teresa, a Bertoli Severini — Melchior Maria, a Bagatto Giovanni — Cantarutti Filomena, a Cantarutti Cipriano — Catasso Irma, a Catasso Zoilo — Giovanatti Maria, a Cantarutti Antonio — Piccoli Antonia, a Colussi Giuseppe — Colussi Antonia, a Colussi Giuseppe — Calegari Margherita, a Callegari Giuseppe — De Nardo Ida, al Capitano Cravero Giorgio — Cantarutti Felice, a Cantarutti Luigi — Giacomini Teresa, a Dosso Armanno — Del Negro Pietro, a Del Negro Giovanni — De Biasi Maria, a De Biasi Giovanni — Di Fanta Giovanna, a Di Fanta Angelo, Edoardo — Famiglia Del Negro, a Del Negro Edoardo — Vidor Giovanni, a De Biasi Giovanni — Ferrazzutti Giuditta, a Ferrazzutti Paolo — Ferrazzutti Orsola, a Ferrazzutti Giuseppe — Ferrazzutti Angelo, a Ferrazzutti Agostino — Florissi Elena, a Florissi Angelo — Ferrazzutti Pietro, a Ferrazzutti Paolo — Fabris Angela, a Fabris Ferdinando — Bornacin Rosa, a Giovanatto Emilio — Giovanotti Pacifico, a Giovanotti Primo — Giovanotti Pacifico, a Giovanotti Secondo — Giovanatti Felice, a Giovanatti Emilio — Giovanatto Maddalena, a Giovanatto Francesco — Giovanatto Tomaso, a Giovanatti Antonio — Michelutti Emma, a Giovanatti Giovanni — Giovanatto Eleonora, a Giovanatto Calisto — Giovanatto Resa, a Giovanatto Emidio — Giovanatto Pacifico, a Giovanatto Primo — Graffi Giobattista, a Graffi Celeste — Graffi Gio Batta, a Graffi Giuseppe — Graffi Lucia, a Graffi Lazzaro — Lupieri Romano, a Lupieri Giuseppe — Famiglia Masotti, a Masotti Bedo — Masotti Rosa, a Masso Redo — Minisini Pietro, a Minisini Felice — Minisini Maria, a Minisini Angelo — Micoli Angelina, a Micoli Gio Batta — Prenassi Regina, a Masotti Guglielmo — Michelutti Caterina, Michelutti Alfonso — Mattiussi Lorenzina, a Mattiussi Umberto — Masotti Maria, a Menardi Tarcisio — Menardi Valentino, a Menardi Francesco — Mernardi Valentino, a Menardi Tarcisio — Menardi Valentino, a Menardi Mario — Mattiussi Luigi, a Mattiussi Matilde — Masotti Rosa, Masotti Redo — Mattiussi Rosa, a Mattiussi Giuseppe — Merotto Felice, a Merotto Modesto — Mattiussi Elvira, a Mattiussi Paolo — Ortis Luigi, a Ortis Ubalso — Ortis Luigi, a Ortis Antonio — Piccoli Francesco, a Piccoli Igino — Besolo Leonardo, a Peloso Giovanni — Pezzetta Luigi, a Pezzetta Giovanni — Pividori Leonardo, a Pividori Marino — Peloso Santo, a Peloso Antonio — Pederiva Umberto, a Pederiva Marina — Mattiussi Maria, a Pellegrini Luigi — Piccoli Emma Orsola, a Piccoli Emma — Sabuco Maddalena, a Pellegrini Giovanni — — Peloso Sante, a Peloso Ermenegilda — Pividori Leonardo, a Pividori Igino — Pellegrini Angelo, a Pellegrini Romano — Roncari Bernardina, a Roncari Domenico — Sabuco Giuseppe, a Sabuco Valentino — Tomat Luigi, a Tomat Giovanni — Lestani Ida, a Tabacco Sante — Zanoni Angela, a Volpe Giuseppe — Catallo Marianna, a Varutti Antonio — Vidizzoni Tiziano, a Vidizzoni Carlo — Zin Giuseppe, a Zin Ivozin Luigia — a Zin Ermanno — Piccolo Veneranda, a Zamparo Giordano.

Comune di Dignano.

Bello Assunta, scrive a Bello Leopoldo — Bugarelli Ermenegildo, a Burelli Pietro — Miani Emma, a Berton Alessandro — Ambrogio Geremia, a Bros Attilio — Ambrogio Geremia, a Bros Guerrino — Ambrogio Geremia, a Bros Domenico — Bertan Giuseppe, a Bertan Umberto — Bertolissio Angelo, a Bertolissio Luigi — Bertolissio Francesco, a Bertolissio Valentino — Bertolissio Francesco a Bertolissio Vincenzo — Burlone Rosa, a Burlone Isidoro — Famiglia Burelli, a Bureili Pietro — Cimolino Angelica, a Cimolino Enrivo — Cimolino Santa, a Cimolino Marcello — Cimolino Anna, a Cimolino Alessandro — Famiglia Cimolino, a Cimolino Marcello — Cimolino Angelica, a Cimolino Enriec — Cimolino Elvira, a Cimolino Ermarora — Cominotto Elda, a Cominotto Alfonso — Fabro Lucia, a Cimolino Egidio — Spadotti Maria, a Corsini Pietro — Costantini Napoleone, a Costantini Giovanni — Costantini Santo, a Costantini Giuseppe — Costantini Oliva, a Costantini Gugliemo — Costantini Napoleone, a Costantini Gio Batta — Cimolino Angelica, a Cimolino Angelo — Fortunato Elvira, a Divenuto Giovanni — Della Vedova Antonio, a Della Vedova Giocondo — Famiglia di Stefano, a Di Stefano Attilio — Della Vedova Cecilia, a Della Vedova Fioravante — Poletti Maddalena, a Fallero Celestino — Grils Emilia, a Grils Eugenio — Gasparini Aobina, a Gasparini Maria — Lerussi Francesco, a Lerussi Callisto — Cimolino Maria, a Martironi Ettore — Cimolino Maria, a Marterani Ettore — Miano Marianna, a Miano Davide — Miani Maria, a Miani Davide — Sac. Battista Moiani, a Moiani Giuseppe — Miani Domenico, a Miani Giuseppe — Orlando Luigia, a Orlando Evaristo — Famiglia Picco, a Picco Lino — Pirone Domenico, a Pirone Eugenio — Spadotti Maria, a Platolini Lina — Leonarduzzi Angelo, a Peloso Olivo — Spadatti Giovanni, a Spadtoti Giuseppe — Zuccolo Emilia, a Simeoni Giovanni — Spadotti Maria, a Spadotti Antonia — Sant Rosa, a Sant Maria Anna — Serafini Luigi a Serafini Sisto — Sebidussi Rosa, a Sabidussi Guido — Simeoni Osvaldo, a Simeoni Pietro — Sovrano Luigi, a Sovrano Amedào — Turridano Luigia, a Turridano Gio Batta — Turridano Luigia, a Turridano Gio Batta — Venier Callisto, a Veneier Callisto — Veneier Vittorio, a Venier Olivo — Venier Rosa, a Venier Olivo — Viola Giuseppe, a Viola Marcellino — Zambano Marco, a Zambano Rosa — RinoAldo — Zolli Maria, a Zolli Giuseppe — Zoccolo Regina, a Zoccolo Domenico — Zuccolo Maria a Zuccolo Giorenzo — Zuccolo Maria.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

ra non deve mai essere lasciata, pensando anche che vivendo in regioni differenti, per abitudini, costumi ecc., da quelle del nostro caro Veneto, abbiamo il dovere di addimostrarci all'altezza del difficile momento che attraversiamo — e dopo matura discussione venne riconosciuta la necessità di sollecitare la presentazione dei bilanci delle varie gestioni: Magazzino, Forno, Vendita frattaglie, cucina economica ecc., presentazione che subì un ritardo che non deve ripetersi, e venne nominata una commissione, composta dei signori: Alessandro Rossi, Corso Raimondo, Api Luigi, e Villalta Giovanni, con il mandato di rivedere i conti e di proporre all'assemblea quei provvedimenti che riscontrerà necessari per lo sviluppo dell'azienda. La seduta venne tolta; dopodichè, venne approvato un telegramma di consentimento e di congratulazione all'on. Giuseppe Girardini, per la sua assunzione all'alta carica di Alto Commissario dei profughi.

I funerali di Braidotti Oreste.

Ci scrivono:

Nel pomeriggio di mercoledì ebbero luogo i funerali del compianto fuochista della *Veneta* Braidotti Oreste di Udine, attualmente addetto ad uno Stabilimento Ausiliario, spentosi a soli 25 anni vittima di morbo repentino a Sesto.

Per le sue ottime qualità egli godeva la stima e considerazione dei compagni di lavoro e dei suoi concittadini. Fece parte della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, cui diede la sua intelligente attività.

I funerali riescirono una solenne dimostrazione di affetto verso l'estinto e la famiglia.

Sul feretro posava una splendida ghirlanda con la scritta: «I profughi di Sesto». Seguivano il carro funebre i parenti, indi la Direzione della Società Operaia generale di Udine nelle persone dei signori A. Cremese, D. Vendruscolo, D. Massa, nonchè i signori prof. Papi, S. Savio, L. Lestuzzi, E. Caucigh, La Pietra Marcello, Del Mestre Paolino, Del Mestre Giuseppe, Cremese Celso, Haiche Emilio ed altri.

Alla desolata famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze.

Gli insegnanti bellunesi per la guerra

Gli insegnanti profughi della Provincia di Belluno, tuttora raccolti, benche dispersi per tutta Italia, attorno al vessillo e al programma dell'Unione Generale degli insegnanti italiani per la guerra, continuando l'opera patriottica di propaganda intensamente svolta nella loro terra dolorante in attesa del riscatto, dopo aver sottoscritto lire 85 mila al quinto prestito nazionale, hanno offerto oltre lire 300 a favore dell'Opera Nazionale pro combattenti e oltre lire 700 a favore dell'Istituto Nazionale per la rieducazione dei mutilati di guerra.

In prova degli avvenuti versamenti e del giudizio lusinghiero dato sull'opera loro, si pubblicano le seguenti lettere del Ministero della P. I. e del Senatore Scialoja Presidente Generale dell'Unione degli Insegnanti italiani al chiarissimo signor Provveditore agli Studi di Belluno in Firenze.

Ministero dell'Istruz. - Segretariato Gen.

Nell'accusare ricevimento della sua nota qui sopra indicata e dei Vaglia postali di servizio annessivi (per la somma di L. 303.30), mi è grato porgere alla S. V. ed agli oblatori tutti i più vivi ringraziamenti di questo Ministero.

p. il Ministro: Rocca.

Ministero dell'Istruzione - Gabinetto

Ill.mo Signor R. Provveditore agli Studi di Belluno in Firenze.

Assicuro V. S. che, con nota di pari data, ho trasmesso il Vaglia di L. 713.75 al Comitato nazionale pro invalidi della guerra.

Esprimo agli insegnanti della Provincia di Belluno, ed alla S. V., il mio più vivo compiacimento per l'alto sentimento di patriottismo che li anima e rende più forti nell'attesa del ritorno alle loro case, alle loro scuole. — Roma addì 13 agosto 1918.

p. il Ministro: Rossi.

Lettera dell'on. Scialoia

Roma, 23 agosto 1918.

Chiarissimo prof. Ernesto Barilli, R. Provveditore agli studi di Belluno — Firenze.

Col prospetto della sottoscrizione al quinto prestito Nazionale da parte degli Insegnanti bellunesi e delle offerte a favore dell'opera nazionale pro-combattenti e pro educazione dei mutilati la S. V. ha dato un nuovo saggio di quel fervido e instancabile patriottismo di cui tutte le scuole del Bellunese erano animate sotto la ispirazione continua della S. V. — Questa Presidenza non dimentica lo zelo grandissimo e illuminato che la S. V. e come Provveditore e come Presidente del Comitato Provinciale dell'Unione nostra, mise per oltre due anni nell'elevare e disciplinare le forze insegnanti di quella Provincia in servizio della guerra; e tiene a rendere un memore tributo di plauso alle S. V. per i brillanti risultati costantemente ottenuti, e dei quali quelli odierni sono una continuazione e una eloquente conferma.

Con l'augurio che la S. V. e i bravi colleghi bellunesi possano ben presto riprendere nelle terre e nelle scuole liberate l'opera loro altamente benemerita, La saluto cordialmente.

Il Pres. Gener.: f.° V. Scialoja.

Un istriano decorato

Il capitano Alberto Minca figlio dell'egregio prof. Andrea di Capodistria (vecchio patriotta fuggito dall'Austria molti anni or sono e stabilitosi a Bari), è stato decorato con la medaglia di bronzo al valore militare.

Menotti Cesca di Trieste

Alle truppe della divisione era stato affidato il non facile compito di riprendere al nemico le importanti posizioni di Col di Echele e di Col Rosso dovuto abbandonare in un primo impeto della recente offensiva austriaca.

Il mattino del 27 u. s. il tenente Cesca era al seguito d'un ufficiale superiore e dirigeva le azioni di fuoco delle artiglieri leggere divisionali. Le fanterie mosse all'attacco furono vivamente ostacolate nell'avanzata ed in un momento di esitazione, o direi di crisi, il Cesca postosi spontaneamente alla testa di un manipolo di arditi, balzava dalla trincea e li conduceva brillantemente all'assalto. La sorte gli fu amica poichè colpito in fronte da bomba a mano cadde nel tempo stesso che sulle cime contese si ristabiliva il valore del nostro soldato.

All'eroe votatosi in olocausto ai sacri diritti della sua Patria furono resi gli onori dovuti al grado ed allo spirito che lo aveva infiammato in vita.

Degni e solenni funerali ebbero luogo in Marostica, dove la salma fu inumata.

Il tenente Cesca ora già insignito di recente della croce al merito di guerra, ed ora era è in corso la pratica perchè la sua memoria sia onorata con la decorazione della medaglia d'argento al valore militare. *firmato* Colonn Nugolezzi ».

CRONACA

PAGAMENTO DELLA PENSIONE DI GUERRA alle famiglie profughe

In seguito alle premure dell'Ufficio per l'Assistenza Militare presso l'Alto Commissariato dei Profughi di Guerra, diretto dall'on. Di Caporiacco, il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra ha emanato il decreto che provvede per il pagamento della pensione ai profughi aventi diritto agli alimenti verso il titolare, rimasto nella regione invasa.

Il decreto stesso è in corso di registrazione presso la R. Corte dei Conti.

Seduta del Comitato dei Profughi Friulani

Giovedì 29 corr. si riunì al Teatro Salvini il Comitato Friulano e dopo discussione approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Preso atto con grande soddisfazione del riordinamento dell'Alto Commissariato, porge anzitutto a S. E. on. Girardini ed ai suoi distinti collaboratori di vecchia e nuova nomina, le più vive felicitazioni con la sincera speranza di una rinnovellata vita a vantaggio dei profughi di guerra e

confida che da parte del nuovo organismo sarà dato pronto e risoluto impulso alla definizione dei problemi che da tempo ormai troppo lungo attendono la loro soluzione e che riguardano sopra tutto la dislocazione dei profughi ed i sussidi; in modo da far cessare le ingiustizie e le angherie per le quali vi sono stati tanti inutili reclami: ultima fra esse quella della privazione del sussidio a operai e salariati e alle famiglie profughe degli impiegati e ufficiali, richiamati e rinunciando a ulteriori invocazioni, delibera di lasciare ai profughi la difesa dei loro diritti, qualora non dovesse riuscire l'attesa sistemazione ».

Al valor militare

Abbiamo notizia che all'egregio Tenente Paolo Carlo Pecile — figlio dell'Ill.mo nostro Sindaco prof. Domenico — è stata, in questi giorni, assegnata la medaglia al valor militare.

Davvero meritata tale decorazione, dal giovine ardimentoso.

Il tenente Pecile infatti fu costantemente alla fronte; per diciassette mesi nei bombardieri ad Oslavia e sull'Hermada, prese parte a tutte le azioni colà svoltesi. Tornato nell'artiglieria d'assedio (arma alla quale ora appartiene) passò in Carnia, poi sul Piave ed ora in Vallarsa. Di recente prese parte alle azioni di Monte Corno.

Al simpaticissimo concittadino le nostre più vive congratulazioni.

Il ritiro delle schede per denuncia danni di guerra

Parecchi degli iscritti all'Unione Lavoratori profughi non hanno ancora fatto pervenire alla Presidenza dell'Unione stessa le schede delle denuncie. Si invitano quindi gli interessati a portarle alla Sede delle Società Operaia generale di Udine in Via Pandolfini 10 nelle ore antimeridiane di ogni giorno.

La morte d'un vecchio professore

Mi giunge la luttuosa notizia della morte del cav. prof. ing. Antonio Pontini, spentosi recentemente in Udine, nella grave età di 86 anni.

Come uno de' suoi più vecchi alunni, nel rammarico della sua dipartita, mi giova e m'è caro offrire alla Sua memoria il fiore della ricordanza.

Lo rammento nelle aule del nostro Istituto tecnico, quando, all'inizio della sua carriera, dettava le sue prime lezioni di Geometria Descrittiva di Costruzioni e di Disegno industriale. Avvezzi, noi scolari, ad un insegnamento forse troppo pedagogico per antiche consuetudini, e forse imposto da necessità scolastiche, ci sentimmo, da principio, in faccia a lui, come disorientati. La sua parola calma, la sua frase stringata, concettosa, aborrente dalle lungaggini pedantesche, costringeva i nostri cervelli ad un lavorio inusato. E fu fortuna per noi. Quante cose abbiamo imparato da Lui, le quali, poi, non dimenticammo più; e che, nella pratica della vita e dell'arte ci sono ancora valida guida. I suoi ragionamenti brevi, succosi, appoggiati all'osservazione di fatti e di esempi di apparenza quasi elementare, assunsero per noi, con la consuetudine, il carattere di vere disquisizioni scientifiche: le sue conclusioni diventavano perciò aforismi ineccepibili, quasi dogmi, a cui era impossibile non credere. Per tal modo egli ci avvezzava, già nell'adolescenza, *a sfruttare il buon senso*, a *pensare col nostro cervello*; e dovrebbe esserlo in faccia a tutti — dell'uomo che seppe comprendere nel suo più alto significato pratico la missione dell'insegnante. Ed è il titolo più valido e più meritato alla nostra riconoscenza di scolari verso la sua memoria.

Come uomo, fu troppo noto fra noi perchè io spenda parole a ricordarlo. Fu noto; ma temo non sempre sia stato giudicato alla stregua d'un giusto criterio. Quel suo rifuggire da tutto ciò che sapeva d'imposto, d'innaturale nelle consuetudini sociali, non rappresentava forse un concetto logico, e più elevato del comune, della libertà personale, giovevole a sè stessa, innocua altrui? Quel suo modo, quasi noncurante, d'esporre le proprie idee; quella sua arguzia inesausta, spesso satireggiante, che, nella critica delle cose del mondo, assumeva talvolta parvenze archilochee, non era forse il frutto di lunghe, acute osservazioni, di intime disquisizioni guidate dalla luce del buon senso, sorretto da una coltura superiore? Tanto più che, in quelle critiche, per quanto talora d'acerba apparenza, mai egli metteva acredine o fiele. Poichè fu d'animo buono, mite, affettuoso, generoso. Chi lo conobbe intimamente può meco affermarlo.

Visse nel mondo, e, ad un tempo, seppe divenire appartato; e forse ebbe ragione! Cenobita di nuova specie, egli passò beneficando molte generazioni dei beni dell'intelletto; e nulla chiese in compenso, forse neppure la riconoscenza de' suoi beneficati. Ma, la riconoscenza non gli mancò: lo dicano i suoi più antichi e i suoi più recenti scolari.

Viva a lungo, come si merita, la sua memoria fra noi!

G. Del Puppo.

Una visita dell'Ispettore per l'Istruzione addetto all'Alto Commissariato

Giovedì scorso venne fra noi il professor Giovanazzi, ispettore scolastico addetto all'Alto Commissariato. Egli ebbe un lungo colloquio colla Commissione per l'Istruzione del C. P. F., colla quale discusse di parecchi problemi di ordine scolastico. Venerdì poi, accompagnato dal presidente prof. Musoni, visitò alcuni collegi cittadini che accolgono anche alunni profughi; fu a vedere le nuove aule scolastiche di S. Maria Novella; e si recò alla Scuola di Ripetizione in via dell'Oriuolo. Vi fu ricevuto dal cav. prof. Umberto Ceretti, direttore della Scuola Tecnica Filippo Sassetti, cui ringraziò vivamente dell'ospitalità accordata e dell'assistenza che prodiga al Ripetitorio. Quindi visitò le singole classi, nelle quali finora sono inscritti complessivamente 245 alunni, compiacendosi cogli insegnanti per l'utilissima opera che prestano, ed elogiando il prof. Carulli per il preziosissimo aiuto da lui recato alla Commissione nel disporre l'ordinamento e stabilire il modo di funzionamento della Scuola.

Friulani valorosi

Il tenente Dino Fancello di S. Vito al Tagliamento è stato decorato della croce di guerra per la condotta eroica tenuta durante le vittoriose controffensive del Piave.

Il sergente magg. Antonio Rutter da Latisana è stato pure decorato della croce di guerra pel continuo valore addimostrato nella lunga permanenza alla fronte dal 1915 avendo partecipato a vari combattimenti.

Auguri ai due valorosi amici.

La Società Operaia Cattolica a S. E. l'Alto Commissario

Domenica 18 corr., radunavasi la Presidenza, della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso per dar corso a vari argomenti d'indole sociale, aventi ognuno mira di procurare il benessere morale e materiale a vantaggio dei Soci profughi, ad essa inscritti.

Dopo aver approvato il precedente verbale 30 giugno, e conosciuta dal Sig. Presidente la risposta telegrafica del Presidente dei Ministri, V. E. Orlando, e data partecipazione dei vari saluti inviati dai Soci che trovansi al fronte, ecc. addivenne alla costituzione definitiva della Società a Firenze, fra i Soci effettivi profughi già noti, e fra due mesi si darà principio al pagamento del sussidio, di L. 2 al giorno in caso di malattia od infortuni sul lavoro.

Innoltre deliberò inviare lettera gratulatoria all'Onorevole Deputato di Udine, per l'alta carica a cui il Governo lo ha chiamato.

A S. E. Girardini, Alto Commissario profughi di guerra — Roma.

La Presidenza della Società Operaia Cattolica di M. S. di Udine, in sua seduta del 18 corr., avuta visione dal Sig. Presidente dell'Alta onorifica carica di cui Vostra Eccellenza, venne testè insignito, e fidente che con la Sua illuminata saggezza vorrà apportare tutte quelle riforme necessarie alla retta distribuzione dei sussidi, a favore dei poveri profughi provati da tanta sventura, unanime deliberò inviarle le più sincere congratulazioni, rendendosi pure fedele interprete degli stessi sentimenti di tutti trovansi sotto le armi a combattere per la grandezza della Patria.

Ed ecco la risposta di S. E. Girardini, in data 25 corrente:

Sig. Zorzi Raimondo, Pres. Soc. Op. Udinese — Firenze.

Per sentiti ringraziamenti delle gentilissime espressioni a nome della Società Operaia Cattolica.

Avv. Giuseppe Girardini.

(*Vedi continuaz. in quarta pag.*)

Il giorno 26 Agosto moriva in Firenze dopo brevissima malattia

ORESTE BRAIDOTTI

DI ANNI 25

da Udine. La mamma, le figlie Ida, Noemi, Palmira Anzimanni, il cognato Silvio Anzimanni, i nipoti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze rese alla salma dell'adorato estinto.

Udine - Sesto Fiorentino, 26-8-1918.

Lontano dalla sua casa, dalla sua Udine si spegneva alla mezzanotte del 26 corr. in Trani l'adoratissimo Angiolo

ANNINA LAROCCA

non ancora cinquenne, tesoro indimenticabile di grazia e d'intelligenza.

Gli inconsolabili genitori rag. Nicola S. Tenente d'amministrazione nell'Ospedale Militare di Reggio Emilia e Cornelia Bardusco, le nonne Annina e Maria, gli zii Paolo, rag. Giacomo e Porzia assieme ai congiunti tutti, partecipano, con strazio che non ha conforto, la crudele perdita.

Trani - Udine, 28 agosto 1918.

Avviso ai Profughi del II Mandamento d'Udine

Si avvertono i profughi appartenenti ai Comuni del 2 Mandamento di Udine, che a cominciare dal 2 settembre e successivamente ogni quindicina nel giorno di lunedì i sussidi verranno pagati nell'Ufficio del Commissario Prefettizio in Via Ghibellina n. 70-2, come segue:

Dalle 9 alle 12 dalla lettera A alla lettera G compresa.

Dalle 15 alle 18 dalla lettera I alla lettera Z compresa.

Ricerche della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana (Roma, piazza Montecitorio 121) fa ricerca di:

Comis Giovanni di Udine via Gemona N. 82 e di Da Forno Giovanni per conto di Gasparotto Cesare (Zona di guerra), Debrigna Jolanda già residente a Udine per conto di Debrigna Caterina attualmente a Trieste.

L'Ufficio di corrispondenza coi paesi invasi presso la Commissione Regionale di Propaganda della Croce Rossa Italiana, Firenze, Via Vecchietti 3, comunica che trovansi giacenti alcune corrispondenze indirizzate a profughi ora irreperibili per cambiato domicilio.

Le dette corrispondenze, delle quali diamo la nota, potranno essere ritirate dai destinatari, all'Ufficio sopracitato.

Tonini Anna, Via Bronzino 94 Firenze; Cedolin Domenica, Via Faentina 117 Firenze; Pauletto Antonio, presso Milanesi Carlo, Via Pisana 9 Firenze; Malagnini Romana, Via Camporeggi 1, Firenze; Zamò Emilio, Ufficio Propaganda C. R. I., Firenze; Angeli Giovanni, Ufficio Propaganda Croce Rossa Firenze.

Saluti dal Fronte

ZONA DI GUERRA.

I sottoscritti militari del *** Reggimento Genio *** Compagnia telegrafisti, Zona di Guerra, inviano i migliori saluti alle famiglie parenti e amici.

Tamburlini Giacomo, di Amaro — Menis Enzo, di Artegna — Frisacco Tullio, Tolmezzo.

Encomio solenne e medaglia di bronzo

L'egregio cav. co. Luigi Biego di Vicenza, tenente della Croce Rossa Italiana — a Udine ben conosciuto e stimato — ebbe in questi giorni l'encomio solenne e la medaglia di bronzo al merito per l'opera coraggiosa quanto utile spiegata a Udine il 27 agosto 1917, nell'occasione del noto scoppio di S. Osvaldo.

Al benemerito e simpatico ufficiale, che in quella dolorosissima circostanza si è tanto prestato per il bene degli sventurati nostri concittadini, con le nostre lodi, le più vive congratulazioni.

Piccola Posta

ROSSI GIOVANNI, (Zona di Guerra). — L'indirizzo che cerca, o si trova sul giornale accanto al nome Rossi Assunta, oppure lo chieda al Commissario Prefettizio del suo comune.

CLOCHIATTI ANGELO, (Zona di Guerra). — Abbiamo pubblicato sul giornale il nome di sua moglie. Si rivolga pure al Commissariato Prefettizio del suo Comune.

PIVA CALLISTO, Napoli. — I numeri 1, 2 e 3 del Bollettino sono esauriti.

GRILZ ANGELO, Milano. — Col n. 50 è stata iniziata la spedizione del giornale al sig. Mazzucchin Giovanni, Via Canonica, 132, Milano, e continua regolare.

MARCO ROIA DAVANZO, Marmirolo. — La spedizione è stata iniziata col n. 58 perchè il vaglia arrivò in ritardo.

CAPITANO FARLATTI, Rieti. — Il chiarissimo prof. Carnelutti si chiama Francesco.

RIGHINI PIETRO, Arguata Scrivia. — Il Comune di S. Vito al Fagagna appartiene al Mandamento di S. Daniele, Via Cerretani, 6 Firenze.

VESCA G., sergente, Zona di Guerra. — La indennità spetta anche ai sotto ufficiali.

VIDONI FRANCESCO, Chivasso. — L'abbonamento è iniziato col n. 55, ma l'indirizzo trasmesso era errato.

SILVIA FURLAN IN LIOTARD, Calascibetta. — Il giornale viene spedito regolarmente; saluti al bravo poilu e arrivederci a casa.

TORRESIN MARIA, Venezia. — Le furono spediti tutti gli arretrati. Richieda all' Ufficio postale.

COMMISSO GIOVANNI, Sorgente, Castelfranco Veneto. — Abbiamo ricevuto

CRAIGHERO GIACOMO, Brescia. — Scriva al Comm. Prefett. del Mandamento di Tolmezzo, Via Bardi 7, Firenze.

MARZONA ANTONIO (Z. d. G.) — Per avere notizie dalle Terre invase spedisca (secondo le indicazioni fornite dalle cartoline medesime), le cartoline speciali che si possono acquistare presso gli Uffici Postali.

GIUSEPPE ROVERE (Imola). — Scaduto col N. 56.

SEVERI MASCALCHI (Torino). — L'indirizzo che chiede si trova o sul giornale medesimo, o presso il Comm. Prefett. del Comune al quale appartiene il Beltrame. Ad ogni modo pubblicheremo sulle «Ricerche».

CANDIAGO GIACOMO (Milano). — Le accreditiamo tutte cinque le lire per l'abbonamento, essendo gratis le ricerche.

In Galizia si muore di fame

Policastro del Golfo, 25 agosto.

Egregio sig. Direttore. — *Firenze.*

In questi lavori governativi, sono addetti circa 300 prigionieri di guerra di nazionalità polacca.

Giorni sono giunse ad un prigioniero una cartolina dalla madre da Leopoli. Dopo lamentata la mancanza di notizie da parte del figlio, lo informa delle terribili condizioni in cui si trova la città, dove si muore di fame e di colera, e dove in breve tempo sono scomparsi 150 bambini; e su questa scomparsa si fanno macabre supposizioni.

Sulla cartolina c'è il timbro di «lascia

La cartolina venne comunicata a tutti i prigionieri del distaccamento. Cosa penseranno essi, vedendo qui branchi innumerevoli di capre, pecore, maiali e vacche; mentre giornalmente consumano i loro guadagni in scorpacciate di pesche e di fichi?...

Con osservanza

Ing. ANTONIO PIANI.

Profughi che si ricercano

Fiora Amedeo, di Udine e Arovatt Leopoldo di Gorizia, sono ricercati da Cremese Giovanni Dep. Personale Viagg (Pisa).

Zanco Luigi di Porcia, è ricercato da Zanco Giovanni, soldato 60ª Sez. Panettieri.

Rossi Michele Giovanni, Nicolò e Antonio, Odorico Luigi, Infanti Francesco con moglie e due nipoti. Guizan Santa, Bertoia Giuseppe, tutti di Codroipo, sono ricercati da Rossi Biagio Cap.le Autom. Magazzino Art. Acquota di Mestre Zona di Guerra.

Bruna Lorenzo di Maniagò, Marcolini Carlo di S. Martino di Maniago, profughi da Trieste, sono ricercati da Luigi Bearzi Ponte a Moriano Sesto (Lucca).

Padovani Maria, profuga da Udine, è ricercata da Mauro Lucia presso il sotto comitato profughi, Assistenza civile Correggio.

Ceschia Remo della 629ª Comp. Mit. Fiat, è ricercato da Ceschia Giuseppe della 45ª Sezione sanità, Zona di Guerra.

Scian Florindo, sottotenente del 8º Alpini e Casarsa Giuseppe, soldato del 117º Fant., sono ricercati da Turm Giuseppe, Convalescenziario Basdia Casa lecchio di Reno (Bologna).

Clochiatti Luigia e famiglia di Ravosa, è ricercata da Closciatti Angelo, soldato 7º Batt. M. T. 3ª Comp. Zona di Guerra.

Mazzolini Revelant Romana di Billerio, è ricercata da Luigi Revelant profugo in Troia Caserma Micale (Foggia).

Leonardon Castellani Anna di Treviso è ricercata da Leonardon Lodovico profugo a Forlì via Mazzini n. 2.

Tolfo Teresa ved. Pagnutti e Tolfo Caterina, Elisa e Corinna, sono ricercate da Pagnutti Giovanni che trovasi all'Ospedale militare Coronata, Pomigliano Ligure. — Moro Maria da Palmanova, è ricercata da Clementucci Angelo, caporale 32º Fanteria 7ª Comp. Zona di Guerra

Rizzi Silvia di Olivo (Udine), è ricercata da Toffoletti Domenico, residente a San Quirico d'Orcia (Siena).

Pancino Antonio, residente ad Albignasego (Padova), ricerca parenti e conoscenti.

Brovedani Domenico di Clauzetto e Stoili Severino da Tolmezzo, sono ricercati da Blarzino Romano, soldato telegrafista, Leporano (Taranto).

Leonarduzzi Santa, Silvio, Pietro, Leonardo, Balfone Angelina in Leonarduzzi coi figli Fortunato, Sandrina, Rosina, Lina, sono ricercati da Leonarduzzi Giovanni. Ospedale C. R. n. 6 letto 87, Salerno.

Don Costantino Bernardini Parroco di Belvedere e famiglia Sandrini di Goricizza sono ricercati da Passone Domenico. Ospedale Terr. C. R. n. 6 letto 91, Salerno.

Franzolini Francesco di Udine, è ricercato dalla famiglia Tomadini Tocia di Udine, ora profuga a Marcianise (Caserta).

Massei Giulio, 8º Alpini 110º Batt. Matajur, è ricercato dalla famiglia Massei Giovanni profuga e Troia.

Giuliano Delfino, soldato artiglieria, Maestroni Nello, caporale, Dorigo Giuseppe, Angeli Luigi, tutti di Udine, sono ricercati da Perussini Giuseppe, soldato 16º Gruppo Alpini Batt. Tolmezzo 72º Comp. Zona di Guerra.

Caporale Argelira e Luigia di Udine, sono ricercate da Caporale Ernesto, abitante in Piedigrotta (Napoli), via Fosso n. 14.

La famiglia di Angelo Grilz è ricercata dal medesimo abitante, a Milano via Canonica, 51 Trattoria alla Pesa.

Zustan Vincenzo e Teresina e Beluzzi Regina, sono ricercate da Zustan Giovanni, soldato, 35º Gruppo O. P. C., 105 Batteria, Zona di Guerra.

Defend Angelo, Virgirio, Giacomo e Domenico, di S. Vito al Tagliamento, sono ricercati da Zuliani Pietro, soldato 88º Fanteria, 1º Reparto Zappatori, Zona di Guerra.

Giuseppe Macor, Degano Rosa, Martinis Orsola e figli, di S. Osvaldo, sono ricercati da Macor Nerco della 187ª Compagnia Genio, 72º Battaglione, Zona di Guerra.

Maria Pasqutina, Biasutti Amabile di Forgaria, sono ricercate da Biasutti Marco, 187º Comp. Genio, 72º Battaglione, Zona di Guerra.

Vigutti Agostino, Angela, Ida, Olivo, Rosa, Marcellino e Giuseppe di Crodroipo, sono ricercati da Vigutti Giuseppe, soldato Magazzino viveri, Bagni della Porretta.

Ceulini Pietro, Maria, Amabile di S. Lorenzo di Sedegliano, sono ricercati d Vigutti Giuseppe, soldato, Magazzino viveri, Bagni della Porretta (Bologna)

Comelli Dosolina di Giovanni Tintilina di Nimis, è ricercata da Stolfo Francesco, soldato Bagni della Porretta (Bologna).

Citossi Luigi fu Pietro e famiglia di S. G. di Nogaro, sono ricercati da Citossi Pietro, caporale 4º Battaglione Mitraglieri Fiat, 6ª Comp. wgan ll retta (Bologna).

Cattarossi Giosuè, Vescobo di Feltre e Belluno, è ricercato da Menossi Nicolò, soldato, Magazzini viveri, Bagni della Porretta.

Giacomo Rizzo, la moglie Anna, i figli Vincenzo e Lucia e la nuora Maria Ridolf, sono ricercati da Rizzo Maria abitante in Gologna, via Oudinot n. 29, presso famiglia Alberti.

Giorgiutti Dionisio ci scrive da Menaggio, 26 agosto:

Per fortuna mia e per grazia sua, mi giunsero già due cartoline, portandomi l'indirizzo della figlia dispersa. Ora mi trovo assai contento.

Maria Sinigaglia abitante a Milano, Via Goito 3, ricerca la famiglia di Mat-

Jannis Giovanni da Reana del Roiale (Udine), ricerca Pietro, Giuditta, Maria, e Bruno Cecconi panettieri, pure di Reana. Ricerca pure Zampa Giuseppe da Tricesimo e Martinis Gio. Batta di Savorgnano Torre.

Romana Cargnello maestra, la sorella Genovetta Nigg, con il padre, profughi di Udine, sono ricercati da Letizia Pivotti, profuga in Felegara (Parma).

Angela Cepile, ora a Fivizzano (Massa Carrara) cerca Zentilin Caterina ved. Cepile, d'anni 68 col nipote Filippo Antonio di Zaccaria, di anni 16 tutti da Marano Lagunare. Cerca ancora la zia Zentilin Sabida d'anni 68 da Marano Lagunare che ultimamente era a Romans (Varmo).

Cargnello Giovanni, via Sgarzeria 15 3º, Modena, ricerca Cargnelli Antonio e Giuseppe fu Luigi, Rossi Domenico fu Antonio di S. Leonardo (S. Pietro del Natisone) e Furlan Romilda di Udine.

Il soldato Merluzzi Roberto, Comando Tappa di Lonigo (Vicenza), ricerca i soldati Del Pino Antonio e Del Pino Gaspare fu Leonardo, da Bueris di Magnano in Riviera, per comunicazioni.

Nadalin Lucia maritata Bortuzzo con le figlie Cornelia, Luigia, Laura e Affrida, di Gradisca di Spilimbergo (Udine) ora a Girifalco (Catanzaro) ricerca il marito caporale elettricista Bortuzzo Alberto, che era all' Ufficio Impianti elettrici di Udine, classe '76. Dalla ritirata è priva di sue notizie.

Il dottor Virgilio Doretti, segretario all'ufficio demografico del Commissario Prefettizio di Udine — per richieste pervenutegli da Udine fa ricerca delle seguenti persone:

Tuan Vincenzo, d'anni 44, già operaio alle Ferriere di Udine, e figli Amelia, di anni 15, Corrado 13, Angelina 10 e Gino 6.

Verbone Silvia d'anni 7, figlia di Guglielmo e di Chiaboni (o Chiabai) partita con la famiglia Rossi Giuseppe, fabbro di Udine.

Deslizzi Marianna — Fabris, fu Antonio, di anni 40 (già abit. in Chiavris).

Il soldato mutilato Tomat Pietro di Tolmezzo, Comune di Lauco, fa ricerca della moglie Adami Anna: egli si trova attualmente presso il Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi, Gorla I (Milano).

La profuga Pigani Teresa, residente a Firenze, Borgo Pinti N. 24, ricerca la madre Pigani Rosa di anni 66, le sorelle Elisa ed Ida, già residenti in Baldasseria (Com. di Udine).

Bert Angela vedova di Giovanni Battistutta d'anni 47 di Rivolto (Udine) è ricercata dal cap. magg. Bert Attilio, profugo a Girifalco via Garibaldi 17, (Catanzaro).

Pro Ugo Tomat da Venzone

La sottoscrizione è chiusa

Come annunciammo si chiude con oggi la sottoscrizione, soddisfatti della piena manifestazione dei nostri profughi in onore del prode marinaio di Venzone.

Non faremo quindi nuove pubblicazioni; preghiamo invece quei comitati che ancora avessero aperto la loro sottoscrizione, a chiuderla senz'altro, inviando tosto la loro lista o al Commissariato di Gemona (via Bardi 7) o al *Giornale di Udine* (via Cavour 6) affinchè in un prossimo numero possano tutte queste ritardatarie sottoscrizioni venir pubblicate.

Ecco intanto la *nona* lista:

Somma precedente L. 942. 00.

On. Ancona professor Ugo, deputato di Gemona, L. 25 — On. co. Francesco Rota, deputato di San Vito al Tagliamento, 10 — Broili Emilio, Udine, 10 — Piussi cav. Pietro, Udine 10 — Sarfatti avv. prof. Gustavo, segretario Comitato Parlamentare Veneto, 5 — Suttina dott. cav. Luigi, vice segretario, 5 — Orgnan Martina tenente nob. dott. Ettore, Udine, 5 — Morgante Giacomo, Tarcento, 5 — Feruglio dott. Francesco, Udine, 5 — Castellani Luca, Venzone, 3 — Bubba dott. Giovanni, Gemona, 3 — Tamburlini Candido di Antonio, Amaro, 3 — Famiglia Zonte, 3 — Blasutig Edoardo, Ampezzo, 2 — Morandini Irene, Resiutta, 2 — Montegnacco co. dott. Sebastiano, Tarcento 2 — Petris, insegnante di Ragogna, 2 — Bellina Giuseppe Ceccava, Venzone, 2 — Tommasoni Giacomo, Udine, 2 — Polettini Luigi, Gemona, 2 — Baldissera geom. Giacomo, Gemona, 2 — Piselutti prof. Giuseppe, Gemona, 2 — Macuglia Nicolò, già segretario di Venzone, 2 — Guarnieri famiglia, Pedenella, 2 — Di Lenardo Antonio, Resia, 2 — Faghini Ugo, S. Giorgio di Nogaro, 2 — Pratti comm. Gustavo, Longarone, 2 — Santalena avv. Giuseppe, Treviso, 2 — Calzarava dott. Giovanni, Treviso, 2 — Pantanali Emilio, Udine, 2 — Temporal Antonio Sartar, Venzone, 2 — Di Bernardo Beniamino id, 2 — Di Bernardo Francesco, id., 2 — Bellina Leonardo Cigon, id., 2 — Pascolo Giacomo Teco id., 2 — Tomat Lucia Tagrine, Tomat Lucia Tagrine, id., 2 — Bellina Paolo Claut, id., 2 — Di Bernardo Giovanna, id., 2 — Di Bernardo Caterina, id., 2 — Minisini Marco, Buia, 2 — Carli cav. Francesco, 2 — De Puppi co. Eugenio, 1 — Valduga cav. Antonio, 1 — Mondini cav. Alessandro, 1 — Galante cav. Antonio, 1 — Gasco prof Pietro, 1 — Mazzaleni rag. Guglielmo, 1 — Manetti Luigi, 1 — Menegazzi Filippo, 1 — Carnelutti Antonio, 1 — Bottas Annibale, 1 — Calore Maria, 1 — De Marchi Gina, 1 — De Marchi Emma, 1 — Del Bianco Orsola, 1 — Coen Adele, 1 — Carli Lina, 1 — Borghero Lina, 1 — Pifferi Emma ed Ersilia, 1 — Macculan Erminia, 1 — Donadon Ines, 1 — Tomat Pietro Gialalo, Venzone, 1 — Bellina Francesco Sulan, id., 1 — Madrassi Francesco, id., 1 — Bellina Oliva Sulan 1 — Bellina Caterina Tapi, id., 1 — Bellina Anna Dulan, 1 — Bellina Caterina Ballo, id., 1 — Valent Maria Cicin, id., 1 — Maieran Pietro, Paluzza, 1 — Simonetti Giovanni Moggio, 1 — Tissino Antonio, Flagogna, 1 — Dario Mario, Enemonzo, 1 — Bulfon Giovanni, Moggio, 1 — Venier Mario Raneo, 1 — De Calle Simeone, Zuvello, 1 — Bernardis Tiziano, Esemon, 1 — Cirio cav. Adolfo, Palmanova, 1 — Venturini Antonio, Udine, 1 — Fasan Giovanni, Udine, 1 — Dal Forno Orlando, Marano Lagunare, 1 — Manclim Eugenio, S. Daniele deo Friuli, 1 — Lazzaretti Eugenio, Trento, 1 — Dalla Casta Roma, Pedenella, 1 — Busnello Bernardo, id., 1 — Zillio Carlotta, id. 1 — Panizzati, id. 1 — Del Gallo, id., 1 — Bottussi rag. Vittorio, S. Vito Tagl., 1 — Trevisan Carlo, id., 1 — Brombini Antonio id., 1 — Trevisan Antonio, Latisana, 1 — Di Faccio Umberto, Udine, 1 — Colautti Giuseppe, id., 1 — Mestroni Maria, id., 1 — Cozzarolo cav.lo, Cividale, 1 — Olivo Enrico, id., 1 — Corai Giovanni, Pordenone, 1 — Campagna Domenico, Castions di Zappola, 1 — Zanini Luigi, Cassacco, 1 — Di Lazzaro Lino, Tarcento, 1 — Picco Giovanni, Nimis, 1 — Ceschia Giuseppe, id., 1 — Comelli Pratasio, id. 1 — Furlan Antonio, Gorizia, 1 — Andreali Francesco, Scignacco, 1 — Ronchi Ida, S. Donà di Piave, 1 — Lampani Elena, Venezia, 1 — Lamponi Valsecchi Anna, id., 1 — Dalla Vestra Giuseppe, Belluno, 1 — De Calle Pietro Eremonzo, 1 — De Colle Clamen, id., 1 — Ida Tason, id., 1 — Capellari Giuseppina, Forni di Sopra, 1 — Ronchi Giovanni, S. Donà di Piave, 1 — Fabiani Carlotta, Belluna, 0,50 — Giusti Luigi, Resia, 0,50 — De Paoli Luigia, S. Daniele Friuli, 0,50 — Raccolte dall'Assemblea Comitato profughi di Savona, L. 21,00.

Totale Lire 1186,50.

I DECORATI FRIULANI

Ci scrivono da Bologna, 29:

Vi mando la suddivisione comune per comune dei 1623 decorati per merito di guerra (281 alla memoria e 1342 a superstiti) della Provincia di Udine):

Amaro 3, Ampezzo 13, Andreis 7, Arba 3, Arta 16, Artegna 6, Arzene 2, Attimis 6, Aviano 34, Azzano x 15.

Bagnaria Arsa 5, Barcis 7, Bertiolo 3, Bicinicco 1, Bordano 5, Brugnera 7, Budoia 17, Buia 20, Buttric 4.

Codroipo 2, Campoformido 3, Caneva 21 Carlino 2, Casacco 2, Casarsa 7, Castelnuovo del Friuli 7, Castion di Strada 6, Cavasso Nuovo 16, Cavazzo Carnico 13, Cercivento 3, Chions 6, Cimolais 4, Chiusaforte 6, Ciseriis 1, Cividale 24, Claut 11, Clauzetto 5, Codroipo 17, Colloredo di Montalbano 3, Comeglians 11, Cordenons 36, Cordovado 5, Corno di Rosazzo 11, Coseano 4, Dignano 7, Dogna 3, Enemonzo 8, Erto e Casso 12.

Faedis 4, Fagagna 8, Fanna 10, Feletto Umberto 3, Fiume Veneto 15, Fontanafredda 10, Forgaria 8, Forni Avoltri 5, Forni di Sopra 21, Forni di Sotto 8, Frisanco 9.

Gemona 28, Gonars 3, Gradisca di Spilimbergo 1, Grimacco 6, Ipplis 1, Latisana 10, Lauco 16, Lestizza 6, Ligosullo 4, Lusevera 5.

Magnano in Riviera 14, Maiano 9, Maniago 19, Manzano 5, Martignacco 6, Meduna 5, Meretto di Tomba 6, Moggio 12, Montenars 4, Montereale Cellina 23, Morsano al Tagliamento 7, Mortegliano 12, Mcruzzo 2, Muzzana del Turgnano 2.

Nimis 17.

Osoppo 7, Ovaro 16.

Pagnacco 3, Palazzolo 2, Palmanova 18, Paluzza 18, Pasian di Prato 6, Pasiano 14, Pasian Schiavonesco 9, Paularo 15, Pavia di Udine 5, Persereano 6, Pocenia 3, Polcenigo 20, Pontebba 13, Porcia 12, Pordenone 30, Porpetto 5, Povoletto 9, Pozzuolo 10, Pradamano 2, Prata di Pordenone 3, Prato carnico 10,

Pravisdomini 7, Premariacco 5, Preone 3, Prepotto 3.

Ragogna 10, Ravascletto 6, Raveo 1, Reana del Roiale 6, Remanzacco 7, Resia 6, Resiutta 1, Rigolato 9, Rive d'Arcano 1, Rivignano 6, Rivolto 8, Rodda 1, Ronchis 3, Roveredo in Piano 5.

Sacile 38, S. Daniele del Friuli 14, S. Giorgio della Richinvelda 7, S. Giorgio di Nogaro 8, S. Giovanni di Manzano 7, San Leonardo 2, San Martino al Tagliamento 2, San Pietro al Natisone 10 Sant' Odorico 6. San Quirico 6, Santa Maria la Longa 3, San Vito al Tagliamento 28, San Vito di Fagagna 3, Sauris 2, Savogna 1, Sedegliano 7, Segnacco 4, Sequals 5, Sesto al Reghena 10, Socchieve 10, Spilimbergo 16, Suttrio 6.

Talmassons 6, Tarcento 13, Tarcetta 4, Tavagnacco 2, Teor 9, Tolmezzo 32, Terreano 4, Tramonti di Sopra 10, Tramonti di Sotto 4, Trasaghis 16, Travesio 6, Treppo Carnico 3, Treppo Grande 9; Tricesimo 24, Trivignano 3.

Udine 145 (21 alla memoria e 122 a superstiti).

Vallenoncello 4, Varmo 3, Venzone 7, Verzegnis 6, Villa Santina 7, Vito d'Asio 6, Vivaro 3.

Zoppola 4, Zuglio 7.

Il foglio di soggiorno per gli italiani irredenti

Con vivo compiacimento apprendiamo la istituzione di uno speciale foglio di soggiorno per gli irredenti, in guisa che questi per l'avvenire non si troveranno nell'avvilente condizione di essere trattati alla tregua degli stranieri. Era diffatti una ben triste cosa per un buon italiano delle terre nostre il dover girare la Madrepatria munito di un pezzo di carta su cui stava scritto «Foglio di soggiorno degli stranieri in Italia».

Il decreto luogotenenziale d. d. 11 agosto 1918 istituisce un foglio di soggiorno per gli irredenti intestato: «Foglio di soggiorno degli italiani irredenti appartenenti alle terre italiane dello Stato Austro-Ungarico».

L'articolo 2º del decreto dice: «Gli italiani irredenti di cui all'art. 1, i quali, abbiano prestato servizio nel *R. Esercito* o nella *R. Marina* o presso un'*Amministrazione dello Stato* e che abbiano reso la dichiarazione di soggiorno nel Regno, sono *dispensati dal ripeterla nei successivi trasferimenti* in deroga alle disposizioni dei decreti 2 maggio 1915 n. 634 e 23 luglio 1916 n. 895.

Analoga *dispensa* è stabilita per gli italiani irredenti di cui all'art. 1, i quali siano muniti del *Certificato di nazionalità italiana* a termini dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 n. 903».

Il Certificato di nazionalità italiana che pareggia l'irredento a cui venne rilasciato nella trattazione degli affari civili e giudiziari, ai cittadini del Regno, si può ottenere verso domanda diretta al Ministero dell' Interno munita di un'attestazione di buona condotta politica e morale rilasciata dalla «Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini» di Roma.

«Gli italiani irredenti», continua l'articolo 2 «di cui al presente articolo, debbono esibire ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di P. S. e di polizia giudiziaria, tanto la ricevuta della prima dichiarazione di soggiorno, quanto, a seconda dei casi, il documento comprovante il servizio che abbiano prestato o che prestino nel Regio Esercito, nella R. Marina o presso un'Amministrazione dello Stato, oppure il certificato di nazionalità italiana.

Avvertiamo che la pubblicazione degli avvisi per le ricerche dei profughi e degli elenchi delle cartoline pervenute dalle terre invase si fanno sempre gratuitamente.

Dott. G. Furlani *direttore-responsabile*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.